

CAPITOLO I

SITUAZIONE ORGANIZZATIVA

1. STRUTTURE AMMINISTRATIVE E RELATIVE VARIAZIONI.

L'anno 1977 è caratterizzato dal lavoro dei decreti delegati nn. 616, 617 e 618 del 24 luglio 1977, in applicazione della legge 22 luglio 1975, n. 382.

Essi rappresentano una svolta di grande portata innovativa nello sviluppo del nostro sistema istituzionale, secondo il dettato costituzionale di cui all'articolo 117, e segnano un momento significativo nell'attuazione delle autonomie, aprono la strada alle grandi riforme sociali, necessarie per soddisfare la crescente domanda di servizi più efficienti e di migliori condizioni di vita, pongono le premesse per un effettivo, ampio riordinamento della pubblica amministrazione.

Ciò premesso e tenuto conto che la soppressione degli uffici centrali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 617, decorrono dal 1° gennaio 1978, tranne che per il Ministero dell'interno, è da dire che modesti sono stati i ritocchi da apportare alla situazione descritta nella relazione 1975-76.

Si danno, qui di seguito, le variazioni verificatesi nell'anno 1977.

Presidenza del Consiglio dei ministri - Gabinetto.

Nel corso del 1977, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono stati istituiti due nuovi organismi:

a) Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza, con compiti di coordinamento delle attività dirette a garantire la sicurezza dello Stato democratico, in attuazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801;

b) l'Ufficio di segreteria dei ruoli unici, per la gestione del personale che dovrà essere inquadrato in tali ruoli, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 618.

Ministero dell'interno.

Presso il Ministero dell'interno, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 617, sono state soppresse:

- a) la Direzione generale dell'Assistenza pubblica;
- b) l'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali.

Le funzioni relative ai centri assistenziali di pronto intervento in caso di calamità, già svolte dalla Direzione generale di cui alla lettera a), sono state trasferite alla Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, cui è stata aggiunta una divisione (per le funzioni relative ai centri assistenziali di pronto intervento in caso di calamità).

Le funzioni relative agli interventi assistenziali straordinari, agli interventi previsti dalla legge in attuazione dell'articolo 38 della Costituzione, all'adempimento di accordi internazionali in materia di assistenza, ai rapporti con gli organismi assistenziali stranieri ed internazionali, all'assistenza di profughi stranieri fino al riconoscimento della qualifica di rifugiato, nonché quelle relative alle attività connesse all'esercizio delle funzioni di indirizzo e di coordinamento, sono riunite in una unica Direzione generale che assume la denominazione di « Direzione generale dei servizi civili ».

Le Direzioni generali degli affari di culto e del fondo per il culto sono state fuse, a decorrere dal 1° ottobre 1977, in un'unica Direzione generale che assume la denominazione di « Direzione generale degli affari dei culti ».

Con decreto ministeriale 31 gennaio 1978, emesso in attuazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801, è stato istituito, presso la Direzione generale della pubblica sicurezza, l'Ufficio centrale per le investigazioni generali e per le operazioni speciali.

L'organizzazione del Ministero dell'interno a seguito dei provvedimenti citati, è pertanto configurata come segue:

*Uffici centrali.**1) Gabinetto del Ministro.*

Al Gabinetto del Ministro sono assegnati, per le esigenze di studio, di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, 1 prefetto con compiti di consigliere ministeriale, 5 vice prefetti con compiti di vice consigliere ministeriale aggiunto e 3 vice prefetti ispettori con compiti di vice consigliere ministeriale, nonché 1 ispettore ministeriale di ragioneria per gli accertamenti di natura contabile.

2) Direzione generale della pubblica sicurezza.

1 Ufficio studi e legislazione, 1 Ufficio centrale per le investigazioni generali e per le operazioni speciali e 34 Divisioni (21 amministrative e 13 tecniche).

Divisioni amministrative (21). — Affari generali e coordinamento. — Relazioni pubbliche, documentazione e statistica. — Polizia amministrativa e sociale. — Polizia stradale. — Affari generali Criminalpol. — Affari generali del personale civile. — Amministrazione del personale civile. — Ordinamento del personale militare di P.S. — Ufficiali del Corpo di P.S. — Sottufficiali e guardie del Corpo di P.S. — Arruolamento. — Scuole di polizia. — Assistenza individuale. — Assistenza collettiva. — Equipaggiamento. — Casermaggio. — Accasermamento P.S. — Accasermamento carabinieri. — Telecomunicazioni e impianti tecnici. — Motorizzazione. — Gestioni contabili.

Divisioni tecniche (13). — Ordine pubblico. — Stranieri. — Armi ed esplosivi. — Polizia di frontiera, ferroviaria e postale. — Prevenzione e repressione reati. — Stupefacenti. — Interpol. — Polizia scientifica. — Informatica, organizzazione e metodi. — Investigazioni generali. — Operazioni speciali. — I Antiterrorismo. — II Antiterrorismo.

3) Direzione Generale degli affari generali e del personale.

1 Ispettorato Centrale per i servizi archivistici, 1 Ufficio studi speciali, legislazione e contenzioso, 1 Servizio documentazione generale, 10 Divisioni, 1 Ispettorato del bilancio e dei servizi di ragioneria.

Divisioni (10). — Coordinamento e affari speciali. — Affari generali. — Cittadinanza e riconoscimento persone giuridiche. — Espropriazione. — Personale direttivo e di concetto. — Personale esecutivo, ausiliario ed operaio. — Assistenza e attività sociali. — Gestioni patrimoniali. — Trattamento economico del personale in servizio e in quiescenza. — Bilancio, gestioni contabili e assegni variabili. — Consegnatario del Ministero. — Cassiere del Ministero.

4) Direzione Generale dell'Amministrazione Civile.

Divisioni (8). — Affari generali e amministratori enti locali. — Ordinamento regionale. — Enti locali. — Personale Enti locali. — Stato giuridico segretari comunali e provinciali. — Trattamento economico dei segretari comunali e provinciali. — Finanza locale. — Gestioni contabili.

Nella Direzione generale dell'amministrazione civile è inquadrato il Servizio elettorale, diretto da un prefetto alle immediate dipen-

denze del direttore generale, articolato su 3 Divisioni: Divisione legislazione e ordinamento elettorale. — Organizzazione delle consultazioni elettorali. — Informatica e servizi meccanografici.

5) *Direzione generale degli affari dei culti (di nuova istituzione).*

Viene indicato l'ordinamento dei servizi quale risulta dallo schema di decreto interministeriale.

1 Ufficio Studi, legislazione e contenzioso e 9 Divisioni. — Affari speciali, segreteria e coordinamento. — Affari patrimoniali. — Congruè. — Interventi per costruzione e restauro edifici di culto. — Sovvenzioni a favore del clero bisognoso e per ufficiature chiese. — Riconoscimenti giuridici e vigilanza. — Affari patrimoniali enti ecclesiastici. — Culti acattolici. — Gestioni contabili.

6) *Direzione generale dei servizi civili (di nuova istituzione).*

L'ordinamento dei servizi della Direzione generale è stato adottato con decreto interministeriale 11 febbraio 1978.

3 Uffici e 5 Divisioni.

Uffici (3). — Ufficio per l'indirizzo e il coordinamento. — Ufficio per i rapporti e la cooperazione internazionale. — Ufficio studi e ricerche, documentazione e legislazione.

Divisioni (5). — Affari speciali, segreteria e coordinamento interno. — Interventi assistenziali straordinari. — Assistenza ai profughi stranieri. — Pensioni e assegni di carattere continuativo. — Gestioni contabili.

7) *Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi.*

1 Ufficio studi, legislazione e contenzioso, 9 Divisioni, 1 Servizio tecnico centrale, suddiviso in 3 Ispettorati, 1 Servizio sanitario e 1 Servizio ginnico-sportivo.

Divisioni (9). — Affari generali e coordinamento. — Protezione civile. — Centri assistenziali di pronto intervento. — Concorsi e corsi. — Personale. — Attività assistenziali. — Contratti e forniture. — Accasermamento Vigili del fuoco. — Gestioni contabili.

Ispettorati (3). — Ispettorato per l'organizzazione tecnica e logistica. — Ispettorato per le progettazioni e le attrezzature tecniche. — Ispettorato per la prevenzione incendi.

8) *Ufficio centrale per gli affari legislativi e le relazioni internazionali.*

Per i compiti dell'Ufficio centrale per gli affari legislativi e le relazioni internazionali (articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748), sono assegnati 4 vice prefetti con compiti di consigliere ministeriale aggiunto e 2 vice prefetti ispettori con compiti di vice consigliere ministeriale.

9) *Ufficio centrale per i problemi delle zone di confine e della minoranze etniche.*

Per i compiti dell'Ufficio centrale per i problemi delle zone di confine e delle minoranze etniche (articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748), sono assegnati 2 vice prefetti con compiti di consigliere ministeriale aggiunto.

10) *Ispettorato generale di amministrazione.*

All'Ispettorato generale di amministrazione sono assegnati prefetti di I classe e prefetti, nel limite massimo stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1959, n. 844, nonché vice prefetti con compiti di ispettore generale nel numero massimo di 10.

11) *Direzione centrale antidroga.*

La Direzione centrale antidroga, che ha le competenze di direzione e di coordinamento dell'attività di polizia volta alla prevenzione e alla repressione del traffico illecito delle sostanze stupefacenti e psicotrope, è articolata in 3 ripartizioni e 2 Uffici: I ripartizione (Affari generali). — II ripartizione (Affari giudiziari). — III ripartizione (Informazioni). — Ufficio Segreteria. — Ufficio Legislativo.

Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato istituito un servizio a livello centrale per la mobilità della mano d'opera, nei paesi della CEE, in sigla UMOTEM (Ufficio mobilità territoriale manodopera).

Con tale servizio si è reso operante il sistema SEDOC, ideato in conformità a quanto sancito dal regolamento CEE n. 1612/68, dai competenti servizi della CEE, la cui sigla in lingua francese, sta a significare « sistema di compensazione della domanda e offerta di lavoro, nell'ambito della CEE » per consentire, attraverso l'uso di un linguaggio codificato, la rapida diffusione di tutte le notizie in campo occupazionale.

Il sistema medesimo è stato anche sperimentato, a livello interno (interprovinciale ed interregionale), in 13 province delle regioni: Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sardegna e Sicilia.

Ministero del commercio con l'estero.

Rispetto al 1976, si è verificata una variazione relativa alla composizione di due Direzioni generali: presso la Direzione generale del personale e degli affari generali è stata eliminata una divisione, passata alla Direzione generale delle valute a causa del moltiplicarsi dei controlli dei movimenti valutari.

Ministero di grazia e giustizia.

Risultano entrati in funzione all'inizio del 1977, a Livorno e a Sassari, due nuovi centri di servizio sociale, previsti dall'articolo 78 del nuovo ordinamento penitenziario e istituiti con decreto ministeriale 10 novembre 1976.

Ministero di grazia e giustizia. — Amministrazione autonoma degli archivi notarili.

Gli archivi notarili mandamentali sono ridotti a 149, rispetto ai 151 del 1976, in quanto sono stati soppressi quelli di Favara (Agrigento) e Mileto (Catanzaro) per grave e persistente trascuranza nella conservazione degli atti.

Ministero della marina mercantile.

Nel raffronto dell'organigramma allegato alla relazione 1975-76, con l'organigramma del 1977, risulta che gli uffici circondariali marittimi sono passati da 26 a 27 con la trasformazione in ufficio circondariale marittimo dell'ufficio locale marittimo di Termoli; gli uffici marittimi locali, quindi, sono passati da 40 a 39 e gli uffici-delegazioni di spiaggia sono rimasti 253.

E da precisare tuttavia che, per mancanza di personale, di fatto sono state chiuse 67 delegazioni di spiaggia e le loro funzioni sono state svolte dalle Capitanerie di porto e dagli uffici locali marittimi vicini.

Ministero della pubblica istruzione.

Nel quadro organizzativo del Ministero della pubblica istruzione va evidenziato nel 1977 il nuovo organismo, costituito prevalentemente su base elettiva, del Consiglio nazionale della pubblica istruzione previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, con competenza sull'istruzione materna, primaria,

secondaria ed artistica, in sostituzione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, insediato il 14 giugno 1977, è formato da 71 componenti.

Fanno parte del predetto consiglio, per quanto riguarda le cariche elettive:

- 1) 47 rappresentanti del personale docente di ruolo e non di ruolo delle scuole statali di ogni ordine e grado, esclusa l'Università;
- 2) 3 rappresentanti degli ispettori tecnici, eletti dal corrispondente personale di ruolo;
- 3) 3 rappresentanti dei presidi;
- 4) 2 rappresentanti dei direttori didattici;
- 5) 3 rappresentanti del personale non insegnante di ruolo e non di ruolo delle scuole statali;
- 6) 2 rappresentanti del personale dell'amministrazione centrale e della amministrazione scolastica periferica.

Amministrazione dei monopoli di Stato.

Nell'organigramma 1977 - Organi periferici - non sono più comprese la Salina di Lungro e le Direzioni compartimentali di Ancona e di Firenze, perché soppresse. È stato istituito un reparto di lavorazione in Gorizia, dipendente dalla Manifattura Tabacchi di Trieste.

Il reparto lavorazione di Adria è stato trasformato in sezione di manifattura ed aggregato alla Manifattura di Bologna, mentre la sezione di manifattura di Genova, già dipendente dalla Manifattura di Torino, è stata aggregata a quella di Lucca, per l'esigenza di una più organica attività operativa.

Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

I mutamenti nella situazione organizzativa avvenuti nel corso dell'anno 1977, riguardano la ristrutturazione di alcune Direzioni centrali prevista dal decreto ministeriale 25 settembre 1977.

In particolare il decreto citato ha unificato sotto la denominazione di « Direzione centrale servizi postali » l'organo omonimo preesistente e la Direzione centrale trasporti ed ha scisso in due Direzioni centrali, rispettivamente per i servizi telegrafici e per i servizi radioelettrici, la originaria « Direzione centrale per i servizi telegrafici e radioelettrici ».

Gli Uffici PT operanti nei comuni al 31 dicembre 1977, sono stati 13.963, rispetto ai 13.872 del 1976.

Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Con riferimento all'organigramma allegato alla relazione 1975-76, si segnala che nel 1977 le stazioni telefoniche sono passate da 193 a 224.

PROSPETTO DEGLI UFFICI SOPPRESSI
CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, n. 617

Ministeri —	Direzioni generali ed uffici centrali investiti (a) (b) —	Divisioni soppresse —
Interno	DG Assistenza pubblica (S)	10
	Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (S)	6
	DG Affari di culto	—
	DG Fondo per il culto	—
Pubblica istruzione	DG Edilizia scolastica (S)	3
	DG Educazione popolare (S)	3
	Ispettorato Assistenza Scolastica (S)	2
Agricoltura e foreste	DG Alimentazione (S)	7
	DG Bonifica e Colonizzazione (S)	8
	DG Miglioramenti Fondiari e Servizi Speciali	9
	DG Economia Montana	4
	DG Produzione Agricola	4
Lavoro	DG Orientamento ed addestramento professionale dei lavoratori (S)	7
Lavori pubblici	DG Viabilità ordinaria e nuove costruzioni ferroviarie (S)	1
	DG Opere igieniche (S)	1
	DG Servizi speciali	2
	Ispettorato Centrale per la ricostruzione edilizia (S)	2
	Direzione generale delle acque e impianti elettrici	1

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Ministeri	Direzioni generali ed uffici centrali investiti (a) (b)	Divisioni soppresse
Trasporti	DG Motorizzazione civile e trasporti in concessione	1
	Direzione Centrale dei trasporti terrestri ed impianti fissi (S)	6
Sanità	DG Servizi di medicina sociale	3
	DG Ospedali (S)	
	} Direzione generale servizi sanitari e sociali	
	DG Servizi veterinari	5
Industria	DG Artigianato e piccole industrie (S)	2
	DG Produzione industriale	1
	DG Miniere	1
Turismo	DG del Turismo (S)	5
Totale divisioni soppresse		100

(a) La lettera (S) a fianco della Direzione Generale indica la soppressione della medesima.

(b) La parentesi indica la fusione delle Direzioni Generali a sinistra della parentesi in una nuova Direzione Generale, indicata a destra.

N.B. — A norma degli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 617, il Ministero dell'interno ha provveduto nel 1977 alla soppressione ed alla fusione degli uffici indicati nel presente prospetto; gli altri Ministeri interessati provvederanno a decorrere dal 1° gennaio 1978.

2. DIRIGENZA - ATTUAZIONE DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 GIUGNO 1972, N. 748.

I. Consistenza numerica della dirigenza statale.

I dirigenti dell'amministrazione statale sono stati nell'anno 1977 n. 6.285, pari a circa l'1 per cento del complesso dei dipendenti, esclusi i militari ed il personale docente della scuola di ogni ordine e grado.

Si è quindi verificata una ulteriore diminuzione rispetto al 1976. Nella tavola che segue, oltre alla consistenza numerica della dirigenza statale, vengono esposti alcuni dati sulla struttura e distribuzione per qualifica, funzione e sesso nell'anno in esame.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DIRIG

AMMINISTRAZIONI	Data dei provvedimenti contenenti direttive e programmi di massima	INTERVENTI DEL MINISTRO EX ARTICOLI 3 E 7 DEL DPR N. 748 DEL 1972				NUMERO COMPLESSIVO DEI			
		Numero interventi ex comma 3 e 5 dell'articolo 3 e lett. m dell'articolo 7				Dirigenti generali		Dirigenti superiori	
		Revoche	Riforme	Annulamenti	Avvocazioni	M	F	M	F
MINISTERI									
Presidenza del Consiglio - Servizio informazione e proprietà letteraria .	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Affari esteri	—	—	—	—	—	166	—	163	—
Agricoltura e foreste	—	—	—	—	—	7	—	26	—
Beni culturali e ambientali	—	—	—	—	—	5	—	70	27
Bilancio e programmazione economica	—	—	—	—	—	10	—	6	1
Commercio estero .	—	—	—	—	—	7	—	9	2
Difesa	—	—	—	—	—	15	—	81	—
Finanze	—	—	—	—	—	11	—	254	1
Grazia e giustizia .	—	—	—	—	—	—	—	15	—
Archivi notarili . .	—	—	—	—	—	1	—	8	1
Industria	—	—	—	—	—	10	—	97	3
Interno	9-2-77 3-1-77	—	—	—	—	152	—	384	—
Lavori pubblici . . .	—	—	—	—	—	32	—	45	—
Lavoro e previdenza sociale	—	—	—	—	—	10	—	53	—
Marina mercantile .	—	—	—	—	—	6	—	11	—
Partecipazioni statali	SI	—	—	—	—	4	—	3	—

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 1.

ENZA

DIRIGENTI DI CUI: CONSIGLIERI MINISTERIALI E ISPETTORI													
1° Dirigente		Totale generale		Totale complessivo	Consiglieri ministeriali		Consiglieri ministeriali aggiunti Ispettori gen.		Vice Consiglieri ministeriali Ispettori capo		Totale		
M	F	M	F		M	F	M	F	M	F	M	F	
5	1	7	1	8	—	—	—	—	—	—	—	—	
85	2	414	2	416	—	—	—	—	—	—	—	—	
69	5	102	5	107	—	—	16	—	7	—	23	—	
56	53	131	80	211	—	—	4	—	—	—	4	—	
5	—	21	1	22	9	—	4	—	—	—	13	—	
29	2	45	4	49	—	—	3	1	—	—	3	1	
80	—	176	—	176	4	—	70	—	33	—	107	—	
612	8	877	9	886	1	—	189	1	152	5	342	6	
115	—	130	—	130	—	—	—	—	—	—	—	—	
7	1	16	2	18	—	—	—	—	—	—	—	—	
51	6	158	9	167	—	—	19	3	10	—	29	3	
622	7	1.158	7	1.165	31	—	96	—	50	6	177	6	
124	3	201	3	204	20	—	7	—	—	—	27	—	
214	9	277	9	286	—	—	6	—	6	—	12	—	
23	—	40	—	40	—	—	4	—	—	—	4	—	
5	1	12	1	13	—	—	1	—	—	—	—	—	

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

AMMINISTRAZIONI	Dato dei provvedimenti contenenti direttive e programmi di massima	INTERVENTI DEL MINISTRO EX ARTICOLI 3 E 7 DEL DPR N. 748 DEL 1972				NUMERO COMPLESSIVO DEI			
		Numero interventi ex comma 3 e 5 dell'articolo 3 e lett. m dell'articolo 7				Dirigenti generali		Dirigenti superiori	
		Revoche	Riforme	Annulamenti	Avocazioni	M	F	M	F
Pubblica istruzione .	—	—	—	—	—	11	—	209	24
Sanità	—	—	—	—	—	9	—	31	—
Tesoro	29-12-76 D.M. 22-3-77	—	—	—	—	9	—	94	2
Tesoro - Ragioneria generale dello Stato	—	—	—	—	—	11	—	173	2
Trasporti e aviazione civile	—	—	—	—	—	5	—	10	—
Trasporti e motorizzazione	—	—	—	—	—	81	—	16	—
Turismo e spettacolo	—	—	—	—	—	2	—	2	—
AZIENDE AUTONOME									
Amministrazione monopoli di Stato . .	SI	—	—	—	—	9	—	26	—
Amministrazione poste e telecomunicazioni	D.M. 10-3-77	—	—	—	—	23	—	109	2
Azienda di Stato servizi telefonici . .	D.M. 13-6-77	—	—	—	—	9	—	27	2
Azienda nazionale autonoma strade . .	—	—	—	—	—	5	—	18	—
Azienda autonoma ferrovie dello Stato .	—	—	—	—	—	46	—	183	—
Totale generale	—	—	—	—	—	585	—	2.133	67

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 1.

DIRIGENTI DI CUI: CONSIGLIERI MINISTERIALI E ISPETTORI												
1° Dirigente		Totale generale		Totale complessivo	Consiglieri ministeriali		Consiglieri ministeriali aggiunti Ispettori gen.		Vice Consiglieri ministeriali Ispettori capo		Totale	
M	F	M	F		M	F	M	F	M	F	M	F
164	37	384	61	445	—	—	9	1	2	1	11	2
54	4	94	4	98	—	—	31	—	30	4	61	4
175	8	278	10	288	—	—	74	2	4	—	78	2
206	11	390	13	403	—	—	79	—	20	—	99	—
12	—	27	—	27	—	—	2	—	—	—	2	—
43	—	67	—	67	—	—	9	—	7	—	16	—
7	1	11	1	12	—	—	1	—	—	—	1	—
42	—	77	—	77	—	—	—	—	—	—	—	—
168	8	300	10	310	—	—	22	1	10	4	32	5
46	—	82	2	84	—	—	15	—	—	—	15	—
23	1	46	1	47	—	—	—	—	—	—	—	—
299	1	528	1	529	9	—	18	—	9	—	36	—
3.341	169	6.049	236	6.285	74	—	679	9	340	20	1.093	29

Dalla tavola citata emerge:

1) i primi dirigenti rappresentano il 55,8 per cento del totale; i dirigenti superiori il 34,8 per cento; i dirigenti generali il 9,3 per cento. È da precisare che il 10,2 per cento dei primi dirigenti riveste le funzioni di vice consigliere ministeriale o ispettore capo, il 31,4 per cento dei dirigenti superiori riveste le funzioni di consigliere ministeriale aggiunto o ispettore generale, il 12,6 per cento dei dirigenti generali riveste le funzioni di consigliere ministeriale;

2) con riferimento al sesso, la dirigenza statale è così suddivisa: 96,2 per cento di sesso maschile; 3,7 per cento di sesso femminile. Non esistono dirigenti di sesso femminile nelle più alte qualifiche della dirigenza, essendo le donne presenti solo fra i primi dirigenti ed i dirigenti superiori.

II. *Dirigenza.*

In generale, dalle relazioni delle varie Amministrazioni è dato da rilevare che le norme previste dal vigente ordinamento delle funzioni dirigenziali, hanno trovato applicazione attraverso la individuazione degli uffici dirigenziali e la preposizione ad essi dei funzionari inquadrati nelle qualifiche corrispondenti.

Alcune Amministrazioni segnalano che la normativa del decreto del Presidente della Repubblica, n. 748, sulla dirigenza ha operato un certo rinnovamento, in seno all'Amministrazione, rendendola, salvo che per taluni aspetti, più efficiente e meglio organizzata.

Tra i risultati più immediati e concreti raggiunti vanno ricordati: un sensibile miglioramento ed una maggiore incisività della azione amministrativa, una più spedita e sollecita definizione delle pratiche, un'apprezzabile razionalizzazione dei servizi, una più proficua utilizzazione del personale, una riduzione dei costi e soprattutto uno snellimento delle procedure e conseguentemente dell'azione amministrativa (commercio estero, poste e telecomunicazioni, ANAS, eccetera).

Poche amministrazioni, in particolare alcune con specifica strutturazione in relazione ai servizi forniti, si esprimono negativamente circa le conseguenze scaturite dall'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica stesso.

Per quanto riguarda l'espletamento delle funzioni dirigenziali, in particolare, viene osservato:

II.A — *Direttive di massima ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748.*

In genere i Ministri non stabiliscono i programmi di massima e l'eventuale scala di priorità *ex* articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Tuttavia:

1) il Ministero del commercio con l'estero fa presente che sono state impostate le direttive di massima per regolamentare le spese gravanti sui vari capitoli di bilancio, e che è stato confermato, per l'anno 1977, il programma di massima triennale 1975-1977, relativo all'attività promozionale;

2) il Ministero dell'interno comunica che, con provvedimento del 9 febbraio 1977, è stata data puntuale attuazione al disposto di cui all'articolo 3 - comma primo - del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per quanto concerne le direttive generali ed il programma di massima per il 1977, da attuare nei limiti degli stanziamenti di bilancio;

3) il Ministero delle partecipazioni statali fa presente che sono state applicate le direttive generali del Ministro, ai fini dell'intervento e dell'impegno del sistema delle partecipazioni statali dei singoli comparti;

4) presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con decreto ministeriale 10 marzo 1977 è stato approvato il programma di massima per l'esercizio 1977 e il 3 agosto dello stesso anno il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha espresso parere favorevole in ordine agli obiettivi contenuti nel piano quinquennale di potenziamento e sviluppo dei servizi postelegrafonici per il periodo 1977-81;

5) presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici è stato approvato con decreto ministeriale 13 giugno 1977 un programma di massima 1977 relativamente alle spese di competenza dei dirigenti, sottoposto all'esame del Consiglio Superiore Tecnico e del Consiglio di Amministrazione. Detto programma è stato formulato in relazione ai singoli interventi da effettuare;

6) il Ministero del tesoro, con decreto ministeriale 22 marzo 1977, ha approvato un programma di massima della Direzione generale del debito pubblico, per l'anno finanziario 1977. In detto piano sono evidenziate le operazioni finanziarie e le attività straordinarie, con la indicazione sommaria delle diverse operazioni ordinarie nei titoli di debito pubblico in circolazione, da esigere su richiesta dei portatori di essi;

7) l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato evidenzia che, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 377 del 1974, l'Azienda, nel secondo semestre del 1976, ha rassegnato al CIPE il progetto di « Piano poliennale di sviluppo della rete FS », che avrebbe dovuto essere coordinato con il « Piano generale dei trasporti » da definire in sede di programma economico nazionale.

In mancanza di tale programma generale il progetto delle FS è stato impostato con criteri di funzionalità aziendale, in relazione al prevedibile sviluppo del traffico. Nel predetto progetto sono state messe in rilievo le scelte prioritarie mentre non figura l'assetto da assicurare alle linee secondarie a scarso traffico, non utili per l'integrazione della rete nazionale.

Successivamente, in relazione agli indirizzi enunciati nel « Quadro di riferimento per la formazione del piano generale dei trasporti », il Ministero dei trasporti ha costituito un comitato con il compito di studiare il « Piano settoriale delle Ferrovie » che dovrà considerare tutti i servizi su rotaia.

Nel giugno 1977, poi, è stata istituita una « Commissione di programmazione », con l'incarico di individuare gli indirizzi programmatici ed i criteri operativi circa la utilizzazione degli investimenti straordinari ed ordinari;

8) l'Amministrazione dei Monopoli di Stato riferisce che le direttive generali annuali fissate dal Ministro per quanto riguarda l'orientamento di politica economica ed aziendale, sono state attuate puntualmente dall'Amministrazione.

II.B - *Annullamento, revoca o riforma di atti emessi dai dirigenti.*

Non si sono verificati casi di annullamento, revoca o riforma, da parte dei Ministri, di atti emanati dai dirigenti, per vizi di legittimità o per motivi di merito.

II.C - *Utilizzo dell'istituto della delega.*

Relativamente all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 si riscontra una certa tendenza ad utilizzare l'istituto della delega di funzioni fra dirigenti, soprattutto nell'ambito delle sedi centrali; minore è stata la delega di funzioni dagli organi centrali a quelli periferici.

Le materie oggetto di delega hanno riguardato diffusamente la amministrazione del personale e, con minore frequenza, i contratti, gli impegni di bilancio o altri atti di amministrazione.

Alcune Amministrazioni denunciano carenza di dirigenti (solo alcune lamentano anche l'inadeguatezza dell'organico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972). Ciò viene soprattutto attribuito al mancato espletamento dei corsi di formazione dirigenziale, che non ha consentito la nomina di nuovi primi dirigenti.

Accanto a tale grave ritardo molte Amministrazioni segnalano quello non meno grave derivante dal sistema di nomina dei dirigenti superiori, in quanto la decorrenza relativa è fissata al 1° gennaio di ciascun anno. Sistema, questo, che in pratica comporta la scopertura di posti di funzione importantissimi al limite per 11-12 mesi (si pensi ai provveditorati agli studi, agli Intendenti di finanza, agli Uffici regionali di taluni Ministeri). Cosicché viene da più parti auspicata la modifica del sistema stesso nel senso di consentire la nomina dei dirigenti superiori e l'attribuzione delle relative funzioni al verificarsi della vacanza nel corso dell'anno, ferme restando la procedura di avanzamento (anzianità e concorso per titoli di servizio, la graduatoria relativa valida per l'anno di riferimento e l'alternanza della nomina, anzianità e concorso).

Le situazioni surriferite hanno perciò, e continuano a richiedere, il ricorso alla reggenza e spesso a doppi o anche tripli incarichi di uffici dirigenziali sovente distanti tra di loro.

Le reggenze, che si riscontrano sia al centro che alla periferia, hanno creato notevoli inconvenienti in ordine al tempestivo svolgimento della attività amministrativa.

III. *Decentramento istituzionale ex articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.*

Nel 1977 le Amministrazioni sono state interessate alle attività preliminari per l'attuazione del decentramento alle Regioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Solo quattro Ministeri hanno devoluto competenze a propri organi periferici: Beni culturali, Finanze, Poste e telecomunicazioni, Lavoro e previdenza sociale.

La materia maggiormente decentrata è stata quella relativa al trattamento di quiescenza e previdenza che ha interessato i primi tre dei suddetti Ministeri.

Sempre in materia di trattamento del personale, ma limitatamente all'assunzione dei giovani *ex* legge n. 285 del 1977, vi è stato il decentramento da parte del Ministero del lavoro e previdenza sociale verso gli uffici e ispettorati provinciali.

Materie più specifiche relative a funzioni istituzionali hanno decentrato il Ministero delle finanze ed il Ministero delle poste e telecomunicazioni. Il primo, con decreto ministeriale 26 febbraio 1977, ha devoluto ai capi delle circoscrizioni doganali l'autorizzazione alla esportazione temporanea di merci verso Paesi membri della CEE; il secondo ha devoluto alle Direzioni compartimentali ed a quelle provinciali, secondo la specifica competenza di ciascuna, alcune pratiche relative a conti correnti, libretti di risparmio, depositi giudiziari e successioni, di vaglia, assegni postali e buoni postali fruttiferi.

Benché la gestione del personale costituisca la materia più diffusamente oggetto di delega o decentramento, si tratta tuttavia di provvedimenti relativi a singoli adempimenti per specifiche categorie di personale.

Alcune Amministrazioni, ed in particolare il Ministero della pubblica istruzione, oltre ad aver avviato per evidenti motivi di funzionalità operative ulteriori trasferimenti di compiti, evidenziano la necessità di una generale revisione delle competenze in materia di gestione del personale, attraverso norme che consentano di attuare un decentramento più organico e completo di quello consentito dallo strumento amministrativo.

Altri Ministeri propongono un diverso assetto delle competenze in materie specifiche, evidenziando l'opportunità di un decentramento che trasferisca definitivamente agli organi periferici decisioni, verifiche e controlli che per le singole materie consentano di conseguire maggiore funzionalità e di aumentare così la possibilità per

gli organi centrali di intervenire più incisivamente per l'indirizzo, la consulenza e la trattazione di questioni controverse. Tali sono le proposte del Ministero del lavoro e previdenza sociale, volte a decentrare agli Uffici regionali del lavoro la trattazione delle controversie collettive del lavoro e la gestione della Cassa integrazione, al fine di rendere più tempestiva e incisiva la prima e più risolutoria e rapportata alle risorse locali la seconda.

Alla stessa linea di tendenza appartengono le proposte del Ministero del tesoro per il trasferimento delle operazioni riguardanti la verifica delle cedole dei Buoni del tesoro per il pagamento delle rate trimestrali di interessi alle sezioni delle tesorerie provinciali dello Stato; per il trasferimento del controllo della relativa contabilità alle Direzioni provinciali del tesoro, in concorso con le coesistenti ragionerie provinciali dello Stato ed al prescritto riscontro agli uffici regionali della Corte dei conti; per la creazione di uffici periferici degli istituti di previdenza che renderebbe possibile il decentramento di materie diverse da quelle attualmente attribuite dalla suddetta Direzione generale agli uffici periferici esistenti; per l'allargamento delle competenze delle Direzioni provinciali del tesoro relativamente alla concessione dei trattamenti integrativi delle pensioni di guerra.

Infine, da parte della Ragioneria generale dello Stato vi è la richiesta di attribuire alle Ragionerie regionali le verifiche di cassa degli uffici periferici dei Ministeri, in atto valide solamente per alcuni dicasteri.

IV. *Segnalazione di alcuni problemi specifici di singole Amministrazioni.*

Nell'Amministrazione del tesoro sono sorti taluni dubbi in ordine alla competenza dei dirigenti a firmare atti di riconoscimento del debito, per quanto concerne i contratti di locazione ad uso di uffici, di competenza della Direzione generale degli affari generali e del personale. In merito, la Corte dei conti, ritenendo l'istituto del riconoscimento del debito un atto discrezionale, non avrebbe ammesso la competenza in materia dei dirigenti ed avrebbe imposto di sottoporre i relativi provvedimenti alla firma esclusiva del Ministro.

Siffatta interpretazione comporterebbe un rallentamento della azione amministrativa, pregiudiziale sempre, ed in particolare nei rapporti con i privati cittadini, ed una restrizione del campo di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Nel settore delle Aziende statali, quella dei telefoni di Stato segnala per il 1977 che la mancanza di specifiche disposizioni nella istituzione di uffici periferici di ragioneria non ha consentito una migliore organizzazione e la piena attuazione, nell'ambito degli Ispettorati di zona, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 ed impedisce ai dirigenti periferici di potersi avvalere delle facoltà loro concesse dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica.

Gli stessi Ispettorati di zona non hanno, in base alle norme vigenti, competenza propria in materia di esercizio del bilancio.

Conseguentemente, le competenze e potestà centralizzate non consentono agli organi periferici, presso cui si erogano gran parte dei servizi, quella rapidità nell'azione amministrativa che è la tipica finalità delle funzioni dirigenziali.

Allo stato delle cose, alle esigenze degli Ispettorati e dipendenti uffici si provvede mediante ordini di accreditamento sia per le spese di personale sia per quelle di gestione, da effettuarsi, queste ultime, in economia, *ex* decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1971, n. 362.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, dal canto suo, fa presente che l'applicazione all'ordinamento aziendale ed alle competenze finanziarie e contrattuali delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, ha provocato non poche difficoltà di carattere funzionale ed operativo, in conseguenza della riduzione degli uffici e del grave depauperamento dei quadri direttivi (nuova pianta del personale direttivo ridotta del 20 per cento).

A causa delle carenze del personale direttivo, in numerosissimi casi i compiti dei capi uffici compartimentali sarebbero assicurati dai direttori compartimentali e si sarebbe fatto ricorso all'assegnazione di incarichi *ad interim* a dirigenti già abbondantemente impegnati nelle funzioni loro proprie.

Notevoli difficoltà discenderebbero anche dall'avvenuto esodo di un gran numero di ingegneri specializzati nella progettazione e nelle tecniche dell'esercizio ferroviario, la cui adeguata sostituzione richiederà un tempo non indifferente.

La stessa Amministrazione segnala anche l'opportunità che i direttori centrali siano affiancati da dirigenti generali coadiutori, stante la mole e complessità delle attribuzioni delle Direzioni stesse. L'impossibilità di attuare quanto sopra detto, considerato l'organico fissato nel decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, si ripercuote negativamente sull'attività normativa interna e di controllo dell'esercizio ferroviario.

L'Amministrazione pone pertanto in evidenza la necessità di una più puntuale identificazione delle funzioni dei dirigenti generali non preposti alla Direzione dei servizi.

Osservazioni conclusive.

1) La carenza di direttive di massima è di impedimento alla piena attuazione delle funzioni dirigenziali come ipotizzate.

A riprova di ciò si ha anche l'assoluta carenza dell'esercizio del potere di avocazione, revoca ed annullamento che il decreto del Presidente della Repubblica n. 748 riconosce al Ministro in relazione agli atti emanati dai dirigenti.

2) In ordine alle deleghe si riscontra uno scarso ricorso a tale istituto sia in senso verticale che orizzontale, se si escludono i

casi di forza maggiore derivanti da vacanze di sedi. Per quelle segnalate poi, trattasi, nella maggior parte, di deleghe operanti nel settore del personale.

3) In ordine al decentramento di funzioni da organi centrali ad organi periferici è dato rilevare che anche in detto settore v'è scarsa propensione al decentramento di funzioni. Anche in questo caso quelle segnalate si riferiscono soprattutto a problemi relativi al personale.

3. FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI ISPETTIVI, STUDI, ORGANIZZAZIONE E METODI.

L'articolo 1 della legge di delega 18 marzo 1968, n. 249, aveva riproposto il riordinamento dei servizi ispettivi, disponendo al n. 3 che essi dovevano essere riordinati « configurando l'ispezione come istituto inteso non soltanto all'accertamento della regolarità, ma anche al perfezionamento e ad un migliore coordinamento dell'azione amministrativa ».

Il servizio ispettivo è stato poi meglio delineato e definito nei compiti e nelle responsabilità dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, che all'articolo 12, commi primo e secondo, ha individuato, in modo ampio e dettagliato, le particolari attribuzioni dei dirigenti con funzioni ispettive.

Tale disposizione, in armonia con lo spirito innovativo della legge, che dettava un nuovo modello di amministrazione, ha messo in risalto come la funzione dell'ispettore non debba limitarsi ad una mera verifica contabile, bensì al riscontro del corretto svolgimento dell'azione amministrativa, con un'analisi accurata circa la razionale organizzazione dei servizi, tenendo anche conto delle segnalazioni e dei suggerimenti eventualmente formulati dai cittadini e dalle organizzazioni di categoria e comunicando agli Uffici organizzazione e metodo « le disfunzioni dovute a non razionale organizzazione dei servizi e a inadeguate procedure amministrative eventualmente riscontrate ».

Il nuovo modello di servizio ispettivo, come sopra individuato, in pratica ha trovato scarsa attuazione nell'anno in esame.

Alcune Amministrazioni rappresentano che la scarsa funzionalità del servizio ispettivo è stata condizionata dalla mancanza di strutture tecniche di base e dalla carenza di personale dirigente da poter distogliere dai normali compiti operativi, né è estranea a tali carenze l'insufficienza del trattamento di missione.

Altre Amministrazioni, evidenziano che, nel determinare i posti di funzione dirigenziale di cui alle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, sono state riservate solo poche unità cumulativamente per le funzioni di ispettore generale e di consigliere ministeriale aggiunto.

Tale limitata disponibilità viene peraltro ritenuta appena sufficiente per l'esercizio delle funzioni di studio e ricerca proprie dei consiglieri ministeriali.

Si è pertanto creato un vuoto nel servizio ispettivo amministrativo, particolarmente sentito in quelle Amministrazioni estremamente articolate con uffici a livello provinciale e regionale.

In taluni casi il servizio ispettivo è stato attivato da un esiguo numero di dirigenti (due o più dirigenti). E là dove esso è stato gestito da un più nutrito numero di dirigenti, l'attività svolta non appare soddisfacente, in quanto si è limitata, secondo i vecchi schemi, ad un piano di verifiche contabili, senza la prescritta analisi di una razionale organizzazione dei servizi e dei procedimenti, della adeguata utilizzazione del personale al fine di conseguire un migliore coordinamento e perfezionamento dell'azione amministrativa.

È mancato anche un opportuno collegamento con l'Ufficio organizzazione e metodo, che poteva suggerire elementi utili per ovviare a varie disfunzioni amministrative, anche perché nella maggior parte dei casi esso o è inesistente o non funziona affatto per carenza di poteri e di personale qualificato.

Tuttavia, occorre notare che in generale il servizio ispettivo, a parte le aziende autonome, ove è più articolato in termini di funzionalità ed efficienza, appare migliorato rispetto al biennio 1975-1976, specialmente nei seguenti Ministeri: agricoltura, industria, commercio ed artigianato, difesa, interno, tesoro, poste e telecomunicazioni. Presso quest'ultimo Ministero sembra meritevole di segnalazione l'impulso dato all'attività operativa delle Direzioni compartimentali, nei settori Escopost e Escoradio.

È da rilevare, altresì, che nel 1977 sono stati redatti complessivamente per tutte le Amministrazioni n. 20.018 rapporti, n. 47 denunce alla Corte dei conti e n. 3.052 denunce alla autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda gli Uffici studi e gli Uffici organizzazione e metodo è da premettere che nell'ambito di ogni amministrazione centrale detti uffici presentano, preliminarmente, nei confronti delle altre strutture, un problema di identità.

Da qui la necessità che l'identità di un « Ufficio organizzazione e metodo » non venga costituita sulla base di funzioni residuali o marginali, ma sulla individuazione di ben precise competenze, anche di tutte le misure volte a migliorare e rendere più penetrante l'azione amministrativa.

Ora, dalle varie relazioni dei Ministeri si rileva che gli uffici in esame, nei pochi casi in cui sono formalmente costituiti, hanno una struttura precaria ed inadeguata e spesso la loro attività è limitata ad un'azione di supporto degli uffici legislativi o all'organizzazione dei corsi di formazione ed aggiornamento del personale.

Tuttavia, si nota che in alcuni Ministeri, è stata avvertita la necessità di dare una propria identità all'Ufficio studi, organizzazione e metodo.

Il Ministero della pubblica istruzione si è mosso in tale direzione, ad esempio tenendo conto dei profondi mutamenti che hanno investito, e ancor più stanno per investire, la scuola italiana e le sue

strutture amministrative, e ha cercato di indirizzare l'azione dell'Ufficio lungo le seguenti direttrici, fra esse complementari:

a) analisi prospettica delle innovazioni tematiche e strutturali del sistema scolastico;

b) interpretazione dei nuovi bisogni in tema di politica sociale che la scuola esprime.

Le funzioni, che l'Ufficio studi, organizzazione e metodo del Ministero della pubblica istruzione ha così adempiuto, possono essere raccolte nei seguenti ambiti:

a) bilancio, programmazione e statistica;

b) ricerca educativa, aggiornamento e sperimentazione;

c) problemi degli handicappati e di educazione sanitaria, con particolare riguardo ai danni derivanti dall'uso delle sostanze psicotrope.

Tali aggregazioni sono fondate su una caratteristica di « diparimentalità » che l'ufficio di fatto assume nell'ambito della propria azione amministrativa.

In conclusione, può dirsi che sia gli uffici ispettivi che quelli di organizzazione e metodo, così come previsti dal legislatore, non hanno ancora assunto la fisionomia prefissata dal nuovo modello amministrativo di cui alle leggi di delega del 1968 e 1970 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Detti uffici, invero, si presentano, come già precisato, con strutture precarie ed inadeguate, privi di personale specializzato e di utili strumenti di memorizzazione.

Manca inoltre il carattere organico dei collegamenti con le varie realtà operative in cui interagiscono componenti non esclusivamente dei propri apparati dipendenti.

Si spiega così come scarse o incomplete o vaghe siano state le risposte in ordine all'attività degli uffici ispettivi (con riferimento al numero e al contenuto dei rapporti, alle indagini sui costi e sulla produttività, agli addebiti e loro natura, alle denunce alla Corte dei conti o all'autorità giudiziaria, ai rapporti con l'Ufficio organizzazione e metodo) o degli Uffici organizzazione e metodo (notizie circa la loro costituzione, la loro attività, le loro proposte di modifica delle strutture e delle procedure).

4. PRODUTTIVITÀ NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

La misurazione della produttività nella pubblica amministrazione è oggetto di dibattito e sperimentazioni in quasi tutti i Paesi, tuttavia nonostante vari tentativi di soluzione i risultati non sembrano assumere carattere probatorio definitivo per le difficoltà insite nella natura stessa del complesso fenomeno. Si cita ad esempio, il caso degli Stati Uniti, ove la ricerca e l'applicazione in determinati set-

tori pubblici di indicatori di produttività, non sembrano aver approdato ai risultati preventivati. Altrettanto dicasi, nel quadro più complesso dell'incremento dell'efficienza, per quanto riguarda i sistemi dell'incentivazione.

In Italia il problema ha subito un'accelerata evoluzione connessa con la percezione della necessità di procedere di pari passo con la programmazione economica, che impone agli organi amministrativi nuovi e diversi adempimenti. Il miglioramento dei pubblici servizi è il riflesso naturale di scelte politiche e delle capacità di rispondenza della pubblica amministrazione, nei vari aspetti organizzativi e operativi, alle mutevoli esigenze della società.

Un corretto approccio al problema della misurazione della produttività - al fine di pervenire a soluzioni soddisfacenti - non può emergere che dalla esistenza, presso le singole Amministrazioni, di adeguate strutture sia in termini di personale qualificato, sia in termini di mezzi tecnici. In effetti là dove gli Uffici organizzazione e metodo dispongono dei necessari supporti, e di personale specializzato, i tentativi iniziali approdano già a qualche risultato.

Lo sforzo diretto a sensibilizzare le Amministrazioni su questo ampio e attuale problema, pur nella schematicità delle notizie fornite, consente di presentarlo per la prima volta, seppure con contorni non ancora compiutamente penetranti.

Tenuto conto di queste considerazioni, la « voce » pertinente di questi capitoli viene esaminata ed esposta in termini di metodologia problematica in una prima parte, nella quale sono contenute esemplificazioni concernenti quattro Amministrazioni; in una seconda parte si dà invece conto di quanto comunicato da vari Ministeri sullo stato attuale degli studi e delle prime attività condotte in questo campo.

1 — In questo paragrafo si vuole presentare una breve disamina di un aspetto - la produttività - dell'efficienza dell'attività svolta nella amministrazione statale nel corso del 1977. Si tratta di un approccio di mero carattere definitorio del problema al quale è sperabile seguano, per gli anni a venire, vere rilevazioni estese il più possibile onde avere cognizione oggettiva di quanto prodotto in seno all'amministrazione dello Stato.

È opportuno chiarire che le Amministrazioni statali vengono suddivise in due gruppi: Ministeri e Aziende statali produttrici di beni o servizi (ferrovie, poste, ecc.).

Se consideriamo tutte le amministrazioni statali come aziende di produzione di beni e servizi, si può parlare genericamente di efficienza nello svolgimento delle proprie funzioni di erogazione e organizzazione per creare beni o servizi. Ora se il concetto di efficienza complessiva è di facile comprensione concettuale, non è altrettanto facile quantificarlo e renderlo misurabile.

L'efficienza è il risultato di un insieme svariato di elementi non addizionabili e non esprimibili in un dato unico finale ed è per lo più reso in termini qualitativi derivanti da valutazioni personali.

A tali giudizi qualitativi si può pervenire attraverso valutazioni quantitative espresse con rapporti od indici i quali permettono di

misurare singoli aspetti quantitativi, mediante i quali si può seguire l'efficienza sia nel tempo sia in un dato momento in aziende simili ed in luoghi diversi.

Fra questi indici i più noti sono quelli ottenuti come rapporto tra reddito conseguito ed i capitali impiegati (indice di redditività); quello dato dal rapporto tra ricavi di vendita di beni e servizi e costi complessivi per ottenere gli stessi (indice di economicità); detti indici vengono generalmente espressi in termini monetari. Infine, gli indici di produttività espressi per lo più in termini fisici, come rapporti tra risultati di una specifica produzione ed i mezzi produttivi impiegati per ottenere gli stessi.

I primi due indici, mentre non sono applicabili nelle amministrazioni ministeriali, trovano utile applicazione nelle aziende. L'indice di produttività si presta bene per le aziende e, anche se con difficoltà, può trovare applicazione in campi specifici di attività ministeriale.

L'indice di produttività è quello che maggiormente ricorre nella stima dell'efficienza sia perché coglie più puntualmente il ritmo di accumulo del prodotto, sia perché si presta più facilmente a confronti intertemporali essendo espressione di quantità.

Con questa premessa si perviene al concetto di produttività attraverso la definizione della sua misura: cioè essa è la capacità di determinati mezzi fisici di produrre quantità di beni e servizi. Quantità fisiche o anche monetizzate, che prodotte in tempi diversi da fattori identici o diversi e confrontate fra loro permettono di osservare se si è prodotto di più o di meno, o anche, prodotte da identici fattori nello stesso tempo e in luoghi diversi, permettono di verificare se in una azienda o ufficio si produce di più che in un altro.

Quanto all'espressione matematica che la descrive essa può rappresentarsi:

$$P = \frac{\sum Q_i}{q_a + q_b + q_c + \dots}$$

dove Q_i è la quantità espressa in unità fisiche, dei singoli prodotti, e i termini del denominatore sono le quantità q dei fattori a , b , c , ecc. della produzione.

Occorre subito porre in evidenza che non è del tutto corretto procedere a rapporti del tipo:

$$\frac{\sum Q_i}{q_a}, \quad \frac{\sum Q_i}{q_b}, \quad \frac{\sum Q_i}{q_c}$$

ecc. separati, per il semplice fatto che così operando si calcolano solo degli indici specifici relativi a singoli fattori produttivi, mentre la produttività deriva, ovviamente, dall'azione concomitante di tutti i fattori della produzione.

Ciò fa anche ricordare la pratica assai ricorrente di stimare il risultato di singole amministrazioni ministeriali senza tener conto

del concorso di tutte le unità operative di altre amministrazioni o anche della stessa amministrazione.

È appena il caso di ricordare che — qualora si proceda a confronti intertemporali — i fattori produttivi, causa il progresso tecnico od altro, subiscono spesso notevoli modificazioni nel tempo; occorre perciò procedere ad opportune ponderazioni ed aggregazioni dei fattori stessi. Nonostante queste riserve, specie nella amministrazione pubblica, il ricorso ad indici specifici è l'unico possibile. Ed il fattore del denominatore della precedente espressione più corrente è il « dipendente »; a volte espresso in unità di addetti, a volte in unità di ore o settimane di lavoro. La semplificazione cui sottostà un modo di procedere del genere è evidente, nulla dicendo sulle altre componenti che pure concorrono nell'espletamento della attività del dipendente.

Si pensi a quante componenti intervengono nel portare a termine un determinato ciclo produttivo e all'ausilio che spesso un ufficio o reparto riceve, per la sua attività, da altro ufficio o addirittura da altra amministrazione. Si pensi alle diverse dotazioni di tecnologie moderne di cui sono dotati alcuni uffici.

Si comprende facilmente quindi che non impedimenti di natura concettuale ostacolano la corretta determinazione degli indici di produttività, ma difficoltà operative che la predisposizione di adeguate tecniche di rilevazione potranno contribuire a superare. Infatti sono le difficoltà che si incontrano nel disaggregare i vari fattori produttivi ed evidenziare i relativi aspetti quantitativi, che fanno ripiegare sull'uso di determinati indicatori specifici anziché, come sarebbe più corretto, calcolare indici complessivi di produttività.

Ecco perché pare opportuno l'inizio di una sistematica rilevazione dei vari aspetti che possono interessare le ricerche sulla attività delle diverse amministrazioni statali.

Ovviamente difficoltà del genere si presentano a volte insuperabili per la natura stessa delle attività istituzionali di talune amministrazioni; esse sono comunque di diverso grado, a seconda che si tratti di amministrazione ministeriale o di azienda.

Da quanto detto si può dedurre che:

a) non è difficile calcolare indicatori di produttività in alcune amministrazioni statali, soprattutto se si tratta di indici specifici e riferiti al dipendente dell'amministrazione;

b) quanto sopra, con le dovute ponderazioni da apportare al denominatore del rapporto di produttività, permette di evidenziare il ritmo produttivo annuale se si può disporre di una serie storica di indici;

c) per procedere a confronti fra unità produttive di diversa dislocazione che operano nello stesso settore di attività, si deve tener conto delle eventuali diverse caratteristiche e condizioni in cui opera l'unità stessa;

d) le difficoltà da superare per il calcolo di indici complessivi di produttività sono tutte di natura tecnico-operativa, che potranno

essere superate con opportune rilevazioni quantitative relative a ciascun elemento che concorra alla formazione dei risultati dell'unità operativa;

e) infine si fa notare che gli indici di produttività, così come sono stati definiti, nulla dicono sulla produttività potenziale del singolo addetto; più chiaramente, se lo stesso soggetto avrebbe potuto operare di più e meglio.

In definitiva gli indicatori di produttività, sia perché allo stato attuale delle informazioni quantitative dei vari fattori che concorrono alla creazione dei risultati permettono solo calcoli su indici abbastanza parziali, sia perché non possono dare indicazione alcuna sulla capacità delle unità operative, vanno adoperati e intesi con molta cautela.

2 — Qui appresso vengono riportati alcuni indici relativi a due Ministeri (beni culturali e pubblica istruzione) e due Aziende autonome (ferrovie dello Stato e poste), sia ad esemplificazione di quanto detto dianzi, sia per evidenziare l'andamento produttivo nelle dette amministrazioni nel periodo tra il 1971 ed il 1977.

Essi sono stati calcolati considerando come risultati finali i servizi che le Amministrazioni erogano e perciò posti al numeratore del rapporto; al denominatore sono stati posti i dipendenti che direttamente od indirettamente hanno concorso alla realizzazione dei « risultati ».

È questa una semplificazione che riduce notevolmente il significato degli indici.

Si tiene conto, prendendo ad esempio le ferrovie, che non tutti i dipendenti sono addetti al servizio trasporti? Quanti dei dipendenti dell'azienda vengono utilizzati per costruzioni, rifacimenti o manutenzioni delle linee ferrate? Che senso ha allora rapportare solo il servizio finale espresso in viaggiatore-km o tennellata-km di merci? Sarebbe più corretto evidentemente mettere al numeratore del rapporto non solo i suddetti servizi, ma tutti gli altri prodotti finiti intermedi che i dipendenti dell'azienda producono nell'anno di esercizio.

Occorre fare ancora un'altra considerazione, valida per la generalità, ma che si esemplifica qui per le ferrovie.

Le ferrovie dello Stato producono annualmente più che i risultati espressi in viaggiatore-km, la possibilità di fruire del servizio trasporti. In un certo senso la quantità di risultati è indipendente rispetto al numero degli addetti che la producono; essa dipende in gran parte dai fruitori. Così se i cittadini, per loro motivi, non amano viaggiare, si registrano cali produttivi; al contrario se si verificano circostanze favorevoli ai viaggi in treno, la produttività aumenta indipendentemente dal numero dei dipendenti a cui viene rapportato all'esito dell'attività dell'azienda.

Come si vede, per procedere correttamente occorrerebbero dati-aggregazioni e notizie di difficile evidenziazione ed allora si è costretti a ricorrere ad indici non del tutto soddisfacenti che tuttavia danno il senso del volume di attività svolta.

I dati relativi al Ministero dei beni culturali - Servizio pubblico dei musei e delle biblioteche - mostrano come dal 1971 al 1977 si è verificata complessivamente una diminuzione di carico di lavoro (visite nei musei, ecc.) per dipendente, del 22,1 per cento.

Ciò è la risultante di incrementi di oltre il 50 per cento del numero degli addetti e del 17,5 per cento del numero dei visitatori considerati come i risultati dell'attività del Ministero (confronta Tavola n. 1).

Questi dati danno solo orientativamente la misura del carico di lavoro medio per dipendente. Infatti non tengono conto, per esempio, che il numero dei dipendenti è al lordo delle assenze per cause diverse da quelle ordinarie.

Sarebbe più corretto quindi ridimensionare il numero dei dipendenti in base all'indice di assenza - fatto registrare dai dipendenti - e procedere poi a rapporti visite-dipendenti. Con ciò si stima più precisamente il carico di lavoro di coloro che si assentano di meno.

Poiché questi ultimi indici sono disponibili solo dal 1974, l'indice di carico di lavoro (o di produttività) è stato ricalcolato per il quadriennio 1974-1977 con il risultato che il carico di lavoro risulta diminuito del 6,6 per cento (confronta Tavola n. 7) e non del 9,1 per cento (confronta Tavola n. 5) come ottenuto senza correzione.

Lo stesso discorso si potrebbe fare per le altre Amministrazioni.

Dal 1971 al 1977, per il Ministero della pubblica istruzione si registra un decremento di carico (alunni per dipendente) pari al 18,3 per cento (Tavola n. 2) dovuto ad un sostanziale incremento di circa il 50 per cento dei dipendenti a fronte di un incremento del solo 21 per cento della popolazione scolastica.

Non è stata apportata alcuna correzione, come per le altre amministrazioni, per le assenze del personale docente, in quanto non si è in possesso del relativo indice.

Nelle ferrovie il carico per dipendente fra il 1971 e 1977 è diminuito del 4,5 per cento (Tavola n. 3).

Dal 1974 al 1977, con le correzioni si ha un calo dell'1,0 per cento a fronte di un decremento calcolato senza le correzioni per assenteismo, del 3,3 per cento.

Nelle poste si ha la seguente situazione: decremento complessivo, dal 1971 al 1977, del 17,9 per cento (Tavola n. 4). Dal 1974 al 1977 si è registrato un decremento del 4,9 per cento con le correzioni dovute alle assenze e del 5,3 per cento senza tener conto delle stesse.

Il Servizio delle poste si sostanzia in due tipi di attività:

a) postale, comprendente la corrispondenza privata e ufficiale, il servizio pacchi spediti ed in arrivo, i telegrammi accettati e recapitati;

b) di bancoposta, comprendente il servizio vaglia, i depositi in libretti di risparmio e BPF, i versamenti in conto corrente, i pagamenti assegni ordinari e assegni speciali.

Tutte queste attività sono state rese omogenee alla corrispondenza ordinaria attraverso opportuni coefficienti di adeguamento dando cioè 1,0 alla corrispondenza impostata e valori superiori all'unità, a seconda della complessità che richiede il servizio, alle altre attività.

Rese così omogenee, e quindi sommabili, il complesso delle attività delle poste, dal 1970 al 1971, risulta diminuito, in valore assoluto, di circa un miliardo di corrispondenza, passando da 13 miliardi del 1971 a poco più di 12 miliardi del 1977 (—6,7 per cento).

Contestualmente si è registrato un aumento del 13,6 per cento nella consistenza delle poste.

Da questi due diversi andamenti scaturisce il decremento (17,9 per cento) già menzionato.

In conclusione i dati sui carichi di lavoro, nei periodi considerati, dicono che vi è stato un notevole calo dei valori dei relativi indici con una, se si vuole, perdita di produttività. L'aver tenuto conto poi delle assenze straordinarie rende meno marcato il fenomeno, senza tuttavia annullarlo.

3 — Invitate ad indicare « i risultati di eventuali indagini sulla produttività, sull'analisi dei costi e sulle conseguenti proposte » ed a specificare nel contempo le « difficoltà esistenti per la realizzazione di tali indagini », le Amministrazioni hanno anzitutto fatto cenno alla nota carenza di « mezzi e di personale specializzato ». Inoltre portano a giustificazione della mancanza dei dati richiesti « l'estrema eterogeneità dei servizi ed attività non facilmente quantizzabili » oltre a difficoltà varie per l'adozione di « metodologie complesse per ottenere risultati attendibili ».

Sono perciò pochi i casi in cui le amministrazioni rispondono positivamente alla richiesta di notizie sull'indagine di produttività.

I timidi tentativi di approccio, anche se apprezzabili, non sono organici e non rappresentano una analisi sistematica dei problemi dell'efficienza e della produttività nella pubblica amministrazione. In particolare:

1) il Ministero per i beni culturali ed ambientali (oltre a quanto già detto nel paragrafo precedente) segnala, senza meglio precisare, che l'ufficio centrale per i beni librari ha realizzato una indagine conoscitiva sulla produttività e sui costi dei servizi in materia di restauro e che la commissione appositamente istituita ha, tra l'altro, effettuato una analisi dei singoli costi, anche per una valutazione comparativa dei distinti progetti di spesa;

2) il Ministero del commercio con l'estero riferisce che non si è mancato di raccogliere dati di valutazione nei seguenti settori:

a) settore valutario. — Considerato che il personale della Direzione generale valute era formato da 69 elementi, che l'onere complessivo delle retribuzioni lorde è stato di circa 220 milioni annui e che i provvedimenti emanati nell'anno hanno raggiunto il numero di 29.600 (a fronte di 38.910 numeri di protocollo utilizzati per atti in arrivo) ne risulta un costo per provvedimento di lire 7.430, dal quale vanno ovviamente detratte le imposte trattenute

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA N. 1.

SERVIZIO PUBBLICO DEI MUSEI E DELLE BIBLIOTECHE
(NUMERO VISITATORI E DIPENDENTI)

ANNI	VALORI ASSOLUTI			NUMERI INDICI (1971 = 100)		
	Numero visitatori (migliaia)	Numero dipendenti (unità)	Numero visitatori per dipendente	Numero visitatori	Numero dipendenti	Rapporto visitatori dipendenti
1	2	3	4 = 2 : 3	5	6	7 = 5 : 6
1971	23.147	6.492	3.565,5	100,0	100,0	100,0
1972	24.976	6.968	3.584,4	107,9	107,3	100,6
1973	23.363	6.972	3.351,0	100,9	107,4	93,9
1974	21.174	6.927	3.056,7	91,5	106,7	85,8
1975	22.714	7.148	3.177,7	98,1	110,1	89,1
1976	24.869	8.294	2.998,4	107,4	127,8	84,0
1977	27.208	9.790	2.779,2	117,5	150,8	77,9

N.B. — Il numero di visitatori è stato preso a base per determinare il carico di lavoro per dipendente. Sono visitatori tutti i cittadini affluiti, negli anni considerati, nei musei, nelle gallerie, presso i monumenti e scavi. Inoltre si è tenuto conto del numero delle consultazioni e dei prestiti di volumi avvenuti nelle biblioteche.

TAVOLA N. 2.

SERVIZIO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
(POPOLAZIONE SCOLASTICA E DIPENDENTI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE)

ANNI	VALORI ASSOLUTI			NUMERI INDICI (1971 = 100)		
	Popolazione scolastica (migliaia)	Numero dipendenti (migliaia)	Numero alunni per dipendente	Popolazione scolastica	Dipendenti	Numero alunni per dipendente
1	2	3	4 = 2 : 3	5	6	7
1971	8.817	735	12,0	100	100	100
1972	9.276	801	11,6	105,2	109	96,7
1973	9.683	860	11,3	109,8	117	94,2
1974	9.979	898	11,1	113,2	122,2	92,5
1975	10.237	944	10,8	116,1	128,4	90
1976	10.517	1.088	10,4	119,3	137,1	86,7
1977	10.706	1.098	9,8	121,4	149,4	81,7

N.B. — La popolazione scolastica comprende gli alunni delle scuole statali di ogni ordine e grado. Il numero dei dipendenti comprende il personale docente, compresi i precari (non di ruolo e supplenti) e non docente.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA N. 3.

SERVIZIO DELLE FERROVIE DELLO STATO

ANNI	VALORI ASSOLUTI						NUMERI INDICI (1971 = 100)		
	TRAFFICO FERROVIARIO						Carico di attività per dipendente (unità)	Personale dipendente	Carico di attività per dipendente
	Viaggiatori chilometro (milioni)	Merci tonn./km. (milioni)	Totale espresso in termini di milioni viagg./km.	Personale dipendente (unità)	Traffico ferroviario	Personale dipendente			
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6) = (4) : (5)	(7)	(8)	(9)	
Coefficiente trasformazione	1,00	1,44							
1971	33.846	17.226	58.651	194.988	300.793	100,0	100,0	100,0	
1972	35.386	17.120	60.039	204.691	293.315	101,1	105,0	97,5	
1973	36.246	17.575	61.554	213.965	287.683	104,9	109,7	95,6	
1974	37.750	18.143	63.876	214.884	297.258	108,9	110,2	98,8	
1975	36.332	14.962	57.877	218.440	264.956	98,7	112,0	88,1	
1976	39.118	16.400	62.734	221.156	283.664	107,0	113,4	94,3	
1977	38.400	17.600	63.744	221.847	287.333	108,7	113,8	95,5	

N.B. — Attraverso opportuni coefficienti il complesso attività merci è stato trasformato in unità viaggiatori - Km. Precisamente 1,44 a tonnellata-Km. è stata considerata equivalente a un viaggiatore-Km.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

SERVIZIO DELLE POSTE

ANNI	VALORI					
	ATTIVITÀ POSTALI				ATTIVITÀ DI	
	Corr. ordin., privata e ufficiale impostata (migliaia)	Corrisp. descritta, privata e ufficiale, impostata (migliaia)	Pacchi spediti e arrivati (migliaia)	Telegrammi accettati e recapitati (migliaia)	Vaglia emessi e pagati (migliaia)	Deposito e rimborso libretti di risparmio e B.P.F. (migliaia)
Coefficiente trasformazione	1,0	5,2	30	25	8	20
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
1971	6.012.007	254.640	59.761	61.500	42.535	35.508
1972	6.314.640	276.065	58.205	63.958	41.047	24.774
1973	6.200.254	272.879	52.753	64.514	39.341	24.458
1974	6.431.726	298.440	53.168	64.205	39.466	25.490
1975	5.888.535	285.856	56.900	58.403	38.890	25.313
1976	5.493.948	289.314	60.326	60.434	39.930	26.585
1977	5.024.349	282.256	54.555	56.133	40.020	26.773

N.B. — Tutte le attività sono state rese omogenee con coefficienti che pongono uguale all'unità il tempo

TAVOLA N. 4.

E DELLE TELECOMUNICAZIONI

ASSOLUTI			NUMERI INDICI (1971 = 100)				
BANCO POSTA							
Versamenti in c/corrente e pagamento assegni ord. (migliaia)	Pagamento assegni speciali (migliaia)	Totale attività espressa in termini di corri- spondenza ordinaria (migliaia)	Dipendenti amministr. postali (unità)	Carico di attività per dipendente (unità)	Totale attività postali e di bancoposta	Dipen- denti	Carico di attività per dipen- dente
5	10						
(8)	(9)	(10)	(11)	(12) = (10) : (11)	(13)	(14)	(15)
226.317	22.480	13.074.799	156.651	83.465	100,0	100,0	100,0
241.332	22.943	13.355.224	161.172	82.863	102,1	102,9	99,3
251.841	23.122	13.108.978	165.642	79.104	100,3	105,7	94,8
301.552	22.168	13.688.747	169.159	80.922	104,7	108,0	97,0
304.821	21.994	13.103.486	172.273	76.062	100,2	110,0	91,1
316.315	21.813	12.969.856	174.188	74.459	99,2	111,2	89,2
316.210	22.866	12.197.385	177.939	68.548	93,3	113,6	82,1

impiegato per la corrispondenza.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA N. 5.
 NUMERI INDICI DEL CARICO DI LAVORO IN ALCUNE AMMINISTRAZIONI STATALI DAL 1971 AL 1977 — 1974 = 100

AMMINISTRAZIONI	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Servizio pubblico dei musei e delle biblioteche (a)	116,6	117,3	109,6	100,0	104,0	98,1	90,9
Ministero pubblica istruzione	108,1	104,5	101,8	100,0	97,3	93,7	88,3
Ferrovie dello Stato	101,2	98,7	96,8	100,0	89,1	95,4	96,7
Poste e telecomunicazioni	103,1	102,4	97,8	100,0	94,0	92,0	84,7

(a) Dal 1976 il servizio è passato nel Ministero per i beni culturali e ambientali.

TAVOLA N. 6.

TASSI MEDI ANNUI DI ASSENZE

AMMINISTRAZIONI	1974	1975	1976	1977
Beni culturali	8,20	9,74	10,17	10,67
Ferrovie dello Stato	6,90	8,62	9,24	9,48
Poste e telecomunicazioni	11,50	12,81	12,78	11,90

N.B. — Per gli anni 1974 e 1975 si è usato il tasso medio di tutte le amministrazioni.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA N. 7.

NUMERI INDICI CORRETTI DEI CARICHI DI LAVORO — 1974 = 100

AMMINISTRAZIONI	1974	1975	1976	1977
Beni culturali	100,0	105,7	100,2	93,4
Ferrovie dello Stato	100,0	90,8	97,9	99,0
Poste e telecomunicazioni	100,0	95,4	93,4	85,1

sugli stipendi (15 per cento come media) e, quindi, un costo netto di circa lire 6.315 per provvedimento;

b) settore scambi commerciali. — Se si tiene presente il numero degli addetti alla competente Direzione generale che è di 95 persone e dell'entità degli stipendi lordi globali, pari a circa 315 milioni, si può calcolare che il costo medio lordo per ciascuna delle 64.000 pratiche formalizzate è stato, durante il 1977, di lire 4.920= lire 4.180, al netto delle imposte trattenute sugli stipendi;

3) il Ministero della difesa dà notizia che, nell'impostazione del programma relativo all'automazione dei servizi, sono state poste le basi per un piano di rilevazioni statistiche intese a fornire utili indicazioni sulla produttività e sui costi dei servizi, avvertendo peraltro che una indagine più significativa potrà essere condotta allorquando sarà possibile disporre dei « sistemi di pianificazione, programmazione e formazione del bilancio »;

4) il Ministero dell'interno segnala (senza fornire ulteriori informazioni) che non si è trascurato di raccogliere, attraverso periodiche rilevazioni, dati sulla produttività negli uffici della Direzione generale degli affari generali e del personale; che è stata disposta una indagine presso le Prefetture in vista della predisposizione dei progetti di servizio di cui all'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285;

5) il Ministero del tesoro segnala che indagini generali sul tema in esame non vengono svolte neanche presso la Direzione generale degli Istituti di previdenza, a causa della estrema diversificazione dei compiti ad essa attribuiti. Tuttavia dall'esame della relazione unita al rendiconto consuntivo che annualmente viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione, già trasmesso alla Commissione di vigilanza dopo essere stato parificato dalla Corte dei conti, è possibile ricavare alcune considerazioni sui costi di esercizio e sulla produttività.

Comunque l'andamento della gestione, nonostante i giudizi favorevoli da più parti espressi sui risultati conseguiti, presenta un indice di produttività inferiore a quello auspicabile. Ad esempio nel settore previdenziale occorre ridurre i tempi per la concessione e la erogazione delle pensioni;

6) l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato segnala che la produttività tecnica è stata di 445.009 tonnellate-km lorde rimorchiate (TKBR) per addetto, con un incremento dell'1,3 per cento rispetto al 1976.

Per ciò che riguarda invece la produttività energetica sono stati rilevati i seguenti risultati:

la produttività economica è diminuita del 2,1 per cento passando da 6,86 a 6,72 unità di traffico per migliaia di KC a L;

la produttività tecnica TKBR è aumentata dello 0,8 per cento, passando da 13,25 a 13,35 tonnellate-km lorde rimorchiate per migliaia di KC a L;

7) l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato dà notizia che è in avanzato stato di studio il perfezionamento di un sistema di contabilità industriale basato sulla introduzione di un sistema « costi-preventivo-standards » da utilizzare in un più ampio sistema budgetario, quale strumento permanente della gestione aziendale;

8) l'Amministrazione delle poste infine dà notizia di indagini specifiche sul costo dei singoli servizi, in relazione anche ai carichi individuali di lavoro, indagini che, tenuto conto del numero del personale, delle retribuzioni, e di altre spese non facilmente discriminabili, pervengono a stabilire in modo sufficientemente approssimativo il costo medio ed il costo nazionale delle varie prestazioni.

5. PROCEDURE — PROPOSTE DI RIFORMA.

Dalle relazioni prodotte si rileva che, in armonia col principio dello snellimento, è stato avviato un processo di modificazione e di aggiornamento di numerose e complesse procedure per rendere la azione amministrativa più rapida e penetrante.

La semplificazione e lo snellimento delle procedure e dei metodi di lavoro sono esigenze particolarmente sentite dalle singole Amministrazioni, che si muovono su due direttrici convergenti:

a) ammodernamento delle vecchie strutture mediante l'impiego di sistemi più rapidi, anche meccanizzati ed automatizzati;

b) adozione di provvedimenti di più rapida esecuzione, con la eliminazione di adempimenti non necessari, scritturazioni e documentazioni superflue o ripetitive in modo da semplificare ed accelerare il ciclo operativo dei servizi.

Talune Amministrazioni lamentano lo scarso coordinamento della normativa in campo amministrativo, spesso emanata sotto la spinta di necessità contingenti e settoriali e, quindi, senza tener presente il panorama complessivo della materia e il quadro della sua effettiva realizzabilità.

Perciò molte di esse, sia per la ragione predetta, che al fine di realizzare un ammodernamento dell'azione amministrativa, propongono la modifica di numerosi provvedimenti di legge, che contengono procedure superate, incidenti negativamente sulla fattibilità delle norme.

In tema di procedure viene inoltre segnalata l'opportunità di una seria revisione del sistema dei controlli, con l'eliminazione dei controlli preventivi, con particolare riferimento agli impegni di spesa.

Detti controlli determinano lungaggini che ostacolano e rallentano l'attività amministrativa e contribuiscono all'accentuazione del distacco tra Stato e cittadini.

Al riguardo sembra che si debbano aver presenti non solo e non tanto gli aspetti formali, ma soprattutto le sostanziali esigenze di operatività, di efficienza e di rispondenza al pubblico interesse dell'apparato pubblico. Quest'ultimo non potrebbe che guadagnare in

efficienza ed incisività da una più accentuata responsabilizzazione e da una più marcata determinazione delle diverse funzioni di amministrazione attiva e di controllo.

La revisione dei controlli andrebbe risolta tenendo presente la dilatazione dei tempi, lo scadimento in termini di efficacia e la ripetitività degli atti.

In tale quadro s'innesta la rappresentata esigenza di riforma della materia dei contratti pubblici.

Con la proiezione dell'Italia nella CEE sorge la necessità di riordinare la materia dei contratti pubblici di fronte all'apertura ai mercati europei degli appalti pubblici di opere e di forniture, tenendo presenti i riflessi sui tempi di espletamento delle procedure di conclusione dei contratti.

Vanno perciò armonizzate le innumerevoli disposizioni contenute, oltre che nel codice civile, in leggi di carattere generale e per settori specifici, in regolamenti e capitolati generali.

Anche l'emanazione delle ultime norme sull'adattamento delle procedure contrattuali italiane alle direttive CEE (legge 8 agosto 1977, n. 584), è avvenuta come se fosse una disciplina autonoma e non già, come invece è, una disciplina che deve inserirsi e coordinarsi in un sistema organico.

Altro procedimento evidenziato, è quello relativo alla complessità delle procedure concorsuali per il reclutamento del personale ed i conseguenti ampi lassi di tempo in cui i concorsi vengono espletati.

In realtà l'attuale metodo di reclutamento andrebbe revisionato e sostituito con un sistema più snello e più consono alla realtà socio-economica del Paese.

I dati forniti dalle varie Amministrazioni sull'argomento e le proposte di modifica sono vari e differenziati.

In ordine al problema della funzionalità dei servizi affiora la insufficienza delle strutture operative in relazione all'attività da svolgere.

Da un lato l'Amministrazione si presenta strutturata secondo schemi superati dall'evoluzione socio-economica del Paese, che richiede articolazione di iniziative; dall'altro l'evoluzione normativa e le mutate esigenze dei cittadini che richiedono un impegno sempre più deciso, qualificato e tempestivo.

Di qui la richiesta di un decentramento più spinto dei livelli decisionali, di una più equilibrata distribuzione del personale, di una razionalizzazione degli strumenti operativi.

1) *Corte dei conti.*

Il 18 gennaio 1977 è stato presentato dal Governo alla Camera dei Deputati un disegno di legge contenente: « Disposizioni per la semplificazione dei controlli e del procedimento per le pensioni civili, militari e di guerra presso la Corte dei conti ».

Tali disposizioni, che anticipano fra l'altro una ipotesi di controllo successivo limitato alla materia, influiranno su un più rapi-

do corso del procedimento di controllo e su un più sollecito svolgimento delle procedure giurisdizionali pensionistiche, con alleggerimento del lavoro anche a livello esecutivo e con una maggiore rispondenza alle attese dei pensionati.

2) *Ministero degli affari esteri.*

Viene rilevata la necessità di una periodica revisione generale delle dotazioni organiche e della stessa dislocazione degli uffici consolari, per il variare delle situazioni economiche e politiche sia italiane sia dei Paesi di insediamento.

Nell'ambito, poi, della cooperazione culturale, scientifica e tecnica è auspicabile un maggiore coordinamento con le altre Amministrazioni interessate, ipotizzando una struttura interdipartimentale.

3) *Ministero dell'agricoltura e delle foreste.*

A seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, nel quale all'articolo 107 è precisato che gli uffici ed organi tecnici « anche consultivi » dello Stato sono a disposizione delle Regioni, si rappresenta la opportunità di rivedere compiti e composizioni del Consiglio superiore dell'agricoltura.

4) *Ministero per i beni culturali ed ambientali.*

L'Ufficio centrale per i beni librari pone l'accento sulle naturali difficoltà che incontrano i funzionari delegati, dalla fase della ordinazione delle spese a quelle successive delle liquidazioni, che vanno ricercate nel complesso *iter* che deve seguire un provvedimento di finanziamento (approvazione programmi, richiesta di pareri ai competenti organi consultivi e controlli della Ragioneria centrale e della Corte dei conti).

Si auspica, pertanto, un provvedimento che autorizzi il funzionario delegato a poter mantenere, a sua richiesta, i fondi accreditati presso la sezioni di Tesoreria anche per l'anno successivo, così come avviene per gli ordini di accreditamento emessi dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura (decreto legislativo 20 marzo 1948, n. 700).

L'Ufficio medesimo riterrebbe, inoltre, più rispondente a compiti operativi inserire la « Divisione editoria » nell'Ufficio centrale, dall'attuale collocazione nell'ambito della Direzione generale del personale, anche per un migliore coordinamento della politica del Ministero in materia di beni librari.

5) *Ministero del commercio con l'estero.*

Sono stati effettuati alcuni snellimenti nelle procedure alle quali è vincolata l'attività del Ministero. In particolare, nel settore

promozionale è stato disposto il trasferimento all'ICE, in unica soluzione, del fondo stanziato annualmente per la realizzazione da parte dell'Istituto delle iniziative promozionali ad esso affidate dal Ministero. Si ritiene altresì opportuna la istituzione presso il Ministero di un ruolo di ragioneria.

6) *Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

a) L'applicazione della legge 24 dicembre 1975, n. 706 (disciplina della depenalizzazione di alcuni reati contravvenzionali) ha dato luogo ad inconvenienti e difficoltà per gli uffici periferici, data la complessità delle procedure richieste. Per tali ragioni si propongono modifiche migliorative:

1) snellire l'attuale procedura delle notifiche del verbale di accertamento e della relativa ordinanza ingiuntiva prevedendo la possibilità di eseguire le predette notifiche tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, così come dispone la legge 3 maggio 1967, n. 917, per le depenalizzazioni in materia di codice stradale;

2) estendere il potere di confisca e sequestro ad alcuni pubblici ufficiali (ispettori metrici, guardie giurate per la caccia, ecc.);

3) il pagamento liberatorio della contravvenzione dovrebbe essere effettuato presso il medesimo ufficio che ha accertato la infrazione;

4) quando i proventi competono alle Regioni il pagamento liberatorio dovrebbe essere effettuato presso le Casse delle Regioni e non presso l'ufficio del Registro.

b) A seguito dell'entrata in vigore della legge 12 aprile 1973, n. 256, il Ministero concorre alle spese sostenute dalle Camere di commercio per la pubblicazione dei fascicoli regionali del *Bollettino Ufficiale*.

Tale concorso spese provoca un aggravio al bilancio dello Stato di circa 3,5 miliardi.

È opportuna perciò la trasformazione dei diritti fissi in spese di stampa in modo che la pubblicazione degli atti societari sia a totale carico della società inserzionista.

c) Il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito alle Regioni la competenza relativa alle funzioni amministrative delle fiere e dei mercati. È rimasta di competenza del Ministero l'attività concernente gli enti fieristici internazionali di Milano, Bari e Verona.

Ora, ai fini della tempestiva pubblicazione del calendario, appare opportuno fissare legislativamente un congruo termine alle regioni per l'inoltro dei programmi fieristici regionali.

d) Sempre più urgente si dimostra la necessità di provvedere all'ammodernamento del servizio metrico, le cui strutture centrali e periferiche risalgono alla legge 23 agosto 1890, n. 7088.

7) *Ministero dell'interno.*

Al fine di ottenere una sensibile riduzione dei tempi di intervento, viene proposta l'eliminazione di alcuni controlli preventivi:

l'autorizzazione da richiedere al Provveditorato generale dello Stato, ai sensi dell'articolo 14 della legge 28 settembre 1942, n. 1140, per acquisti superiori alle 120.000 lire;

controllo preventivo della Corte dei conti sui mandati di pagamento, già sottoposti preliminarmente al sindacato da parte della Ragioneria centrale.

Il Ministero segnala, inoltre, le iniziative seguenti:

la istituzione di un gruppo di lavoro, incaricato di formulare proposte per l'aggiornamento dei sistemi di comunicazione;

lo studio sulla riproduzione automatica degli atti aventi carattere ripetitivo;

la riorganizzazione degli archivi ai fini della introduzione di procedimenti di microfilmatura e di ricerca automatica.

8) *Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

L'applicazione della legge n. 285 del 1977, recante provvedimenti in favore dell'occupazione giovanile, ha richiesto un notevole impegno per studiare ed approntare procedure rapide ed efficaci che consentissero agli uffici di adempiere nel modo più soddisfacente alle varie incombenze (iscrizione dei giovani, formazione delle graduatorie, ecc.).

La progettata riforma delle norme vigenti in materia di collocamento produrrà un incremento naturale di attività per i competenti uffici centrali e periferici.

L'orientamento più recente è nel senso di dotare gli uffici periferici di personale in possesso delle seguenti tipologie di professionalità: statistici del lavoro, radiologi, sociologi, psicologi, esperti di organizzazione del lavoro ed esperti di formazione professionale.

9) *Ministero della marina mercantile.*

Si propone di modificare il regolamento al codice della navigazione, allo scopo di adeguare la normativa sul pilotaggio alle mutate esigenze dei traffici.

10) *Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.*

Per quanto attiene al personale vengono prospettate le seguenti necessità:

a) adeguamento automatico delle dotazioni organiche alle esigenze funzionali dei servizi;

b) per un più rapido espletamento dei concorsi esterni, adottare procedure di esame, almeno per le prove scritte, imperniate sui « tests »;

c) allo scopo di evitare l'attuale lunga e complessa istruttoria relativa alla nomina in ruolo del personale in prova, dovrebbe trovare applicazione il quarto comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, che impone di considerare superato il periodo di prova nel caso che non intervenga un giudizio sfavorevole entro tre mesi dal termine della prova medesima;

d) consentire la immediata assunzione in servizio dei vincitori dei concorsi senza attendere la presentazione della documentazione di rito, che potrà essere prodotta successivamente.

Nell'ambito delle proposte, nel settore « bancoposta » va menzionata la recente richiesta di decentrare agli uffici postali la duplicazione dei vaglia ordinari e telegrafici e degli assegni postali smarriti o distrutti durante il periodo di validità.

11) *Ministero della pubblica istruzione.*

Dati i ritardi e le oggettive difficoltà incontrate nella riforma della pubblica amministrazione viene suggerito lo stralcio della ristrutturazione del Ministero.

In tale quadro potrebbero trovare posto le esigenze di un organico decentramento di funzioni e di livelli decisionali, di una più equilibrata distribuzione del personale, di una razionalizzazione degli strumenti operativi.

12) *Ministero del tesoro.*

a) Sul delicato problema dello snellimento delle procedure, la Amministrazione segnala alcuni fenomeni che incidono negativamente sulla speditezza delle stesse.

In materia di ordinamento del personale si lamenta la rigidità della normativa vigente, che mal si concilia con la dinamica economico-sociale del nostro Paese.

In effetti, tale ordinamento, improntato al criterio gerarchico, determina una mancanza di autonomia e quindi di responsabilità del personale.

Per questi motivi si registra, parallelamente, un aumento del carico decisionale gravante sui dirigenti e, per converso, una forma di disinteresse o di estraneità al lavoro da parte degli altri impiegati.

Perciò occorre creare qualificati centri di coordinamento di iniziative e di controlli e dare precise attribuzioni alle varie qualifiche impiegatizie, in modo da avere precisi centri di responsabilità, in relazione alla concreta attuazione delle singole fasi dell'azione amministrativa.

In ordine poi alla tempestività dell'azione amministrativa si rileva che uno dei più notevoli ostacoli al conseguimento di una mag-

giore speditezza può ravvisarsi nell'attuale sistema di controlli preventivi da parte della Corte dei conti e della Ragioneria centrale.

Si auspica, pertanto, l'istituzione di una forma di controllo successivo, almeno per una parte dei provvedimenti attualmente soggetti al controllo preventivo.

Per quanto concerne in particolare le competenze della Direzione generale del tesoro viene posto in evidenza che lentezze procedurali perdurano ancora relativamente alla pubblicazione del Conto riassuntivo del Tesoro ed al disbrigo delle pratiche concernenti i rimborsi e il rilascio di certificati sostitutivi dei vaglia del Tesoro.

Tali ritardi sono provocati dalla mancata tempestività nell'invio da parte della Ragioneria generale dello Stato degli elaborati riguardanti gli incassi di bilancio, dal ritardo con cui pervengono al centro elettronico della Ragioneria medesima i dati degli uffici periferici del Ministero delle finanze e dalla difficoltà che la Corte dei conti incontra nell'esecuzione dei propri adempimenti in materia di annotazione di rimborsi sulle matrici delle quietanze.

Inoltre, la obsolescenza del sistema normativo amministrativo è particolarmente evidente in campo pensionistico ed infatti l'*iter* dei provvedimenti adottati dalla Direzione generale degli istituti di previdenza risulta eccessivamente frammentario, spesso lacunoso e ripetitivo, con evidente danno sia per l'Amministrazione, sia per i destinatari dei provvedimenti stessi.

Comunque i problemi riguardanti le procedure sono oggetto di continuo studio ed investono: meccanizzazione generalizzata, istituzione di sedi periferiche, adeguamento del personale, controllo successivo della Corte dei conti e pagamento diretto delle pensioni.

b) La Ragioneria generale dello Stato ricorda che, in conseguenza della intesa tra Governo e sindacati sul rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti statali, l'ordinamento delle carriere subirà sensibili modificazioni, che dovrebbero avere ripercussioni sia sulla razionalizzazione dei servizi, sia sul funzionamento dell'Amministrazione statale in genere, la quale potrebbe contare su una sufficiente mobilità del personale e vedere così attenuati i problemi connessi con la carenza o con la sperequata distribuzione dei suoi dipendenti.

In particolare ritiene opportuno suggerire:

- 1) la revisione della normativa attualmente vigente per il reclutamento del personale dirigente del ruolo ispettivo dell'Ispettorato Generale di Finanza;
- 2) la revisione della normativa vigente per il conseguimento della qualifica di dirigente superiore;
- 3) l'assunzione di personale anche a carattere temporaneo;
- 4) ristrutturazione degli uffici centrali e periferici per renderli più funzionali rispetto alle loro attuali competenze;
- 5) maggiore razionalizzazione e snellimento dei servizi provinciali e centrali;
- 6) migliore organizzazione dei servizi regionali per eliminare duplicazioni inutili;

7) coordinamento tra le varie Amministrazioni per verificare il problema della spesa in campo nazionale.

13) *Ministero dei trasporti - Motorizzazione civile e trasporti in concessione.*

Le procedure attuali per il rilascio delle patenti di guida prevedono una competenza congiunta della M.C.T.C. e del Ministero dell'interno, rappresentato in periferia dalle Prefetture.

L'Amministrazione, al fine di attuare uno snellimento delle predette procedure ed una maggiore tempestività operativa, a vantaggio principalmente dell'utenza, propone l'accentramento dei compiti concernenti il rilascio dei documenti di cui trattasi in capo alla M.C.T.C.

14) *Amministrazione dei monopoli di Stato.*

Viene sottolineata la necessità di rendere più agibile la attività dell'Azienda in modo che possa meglio fronteggiare la difficile situazione del mercato.

In particolare, occorre riguardare gli ordinamenti amministrativo-contabili di modo che possano meglio rispondere alle caratteristiche peculiari di una Azienda di Stato diretta alla produzione di beni.

15) *A.N.A.S.*

È stato evidenziato il « lungo iter amministrativo », che con le procedure attuali occorre seguire per l'acquisto di attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto, eccetera, indispensabili per l'attività dell'A.N.A.S.

Difatti le norme vigenti esigono che per tali forniture, dopo che un'apposita Commissione abbia scelto tipi e prezzi e formulato proposte, e dopo che sia stata sottoposta al parere del Consiglio di amministrazione la perizia della relativa spesa, sia necessario acquisire il parere del Consiglio di Stato non solo sulla perizia in parola, ma anche sugli schemi della relativa lettera di ordinazione, il cui ammontare nell'anno in esame è stato di circa 3 miliardi.

Tale procedura si è rilevata in netto contrasto con quella molto rapida seguita per l'approvazione e l'affidamento dei lavori di qualsiasi importo, per la quale non è più richiesto il preventivo parere del Consiglio di Stato.

Poiché nell'epoca attuale i prezzi delle varie forniture subiscono sensibili aumenti in tempi molto brevi, sarebbe utile semplificare il predetto procedimento e rendere così più contenuto l'onere che la Amministrazione deve sopportare per la revisione dei prezzi.

Vanno inoltre segnalati altri possibili provvedimenti da assumere in sede di:

1) bilancio aziendale, inserendo una voce di « ammortamento del capitale » per computare più propriamente il valore del « capi-

tale », che sommariamente viene calcolato nell'ordine di grandezza di lire 100.000 miliardi, e conseguentemente il suo congruo « valore di mantenimento ». In tal modo si potrebbe trarre una chiara relazione tra capitale di gestione e disponibilità economiche assegnate, rivalutando annualmente queste ultime in rapporto alla lievitazione dei prezzi;

2) penale per i ritardi nell'esecuzione dei lavori che andrebbe adeguata in sede di stipula di atti aggiuntivi conseguenti a perizie suppletive e commisurate all'importo del lavoro ed al tempo per la esecuzione.

16) *Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.*

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato incontra notevoli difficoltà nel raggiungere ritmi di spesa corrispondenti alle somme per investimenti annualmente disponibili, specialmente per quanto riguarda gli stanziamenti previsti dalle leggi autorizzative dei piani straordinari di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria.

Considerata la necessità di tempestivamente utilizzare i finanziamenti accordati, l'Azienda ha provveduto all'adozione di provvedimenti interni atti ad incrementare la propria capacità di spesa.

In particolare tali provvedimenti, tra l'altro, mirano:

all'eliminazione di tutte le procedure che in atto impongono un concerto, prevedendo l'approvazione dei programmi operativi da parte del C.I.P.E.;

ad una più chiara e snella disciplina per quanto riguarda la consultazione con gli organismi esterni all'Amministrazione dello Stato;

a snellire le procedure di gara a licitazione privata;

a mettere a punto un meccanismo per il tempestivo rifinanziamento dei piani già approvati in relazione all'aumento dei prezzi.

Per quanto riguarda le proposte migliorative l'Azienda evidenzia che l'esigenza di dare all'Azienda medesima una struttura più moderna ed adeguata alle proprie finalità, ha formato oggetto di studio da parte di varie Commissioni ad alto livello, le quali hanno concordemente riconosciuto la naturale diversità di situazioni operative rispetto alle altre aziende ed hanno quindi proposto una incisiva riforma dell'Azienda ferroviaria, tradotta in disegni di legge non ancora approvati.

Infine, l'Azienda propone la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 onde eliminare inconvenienti vari: complessità di formule, disfunzione in merito alla tempestività dei provvedimenti, complessità delle attuali procedure che rallentano la spesa; viene a tal fine invocato il ripristino della normativa vigente prima del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

CAPITOLO II

SITUAZIONE DEL PERSONALE

PREMESSA.

L'esame della consistenza numerica del personale delle Amministrazioni statali è di estremo interesse.

Il suo livello e le sue articolazioni quantitative e qualitative costituiscono la premessa essenziale per qualsiasi forma di riconsiderazione delle attività in seno alla pubblica amministrazione. Ciò sia ai fini di migliorare l'utilizzazione del personale stesso, sia in direzione di razionalizzazione e snellimenti delle procedure ed atti onde privilegiare il servizio reso dalla pubblica amministrazione.

La tendenza ormai consolidata e fatta propria anche dal movimento sindacale verso una ristrutturazione degli ordinamenti delle carriere e ruoli del personale dipendente richiede la conoscenza approfondita di tutte le caratteristiche del personale occupato nel comparto; come pure tale conoscenza è necessaria per il funzionamento e l'articolazione del ruolo unico del personale dipendente dello Stato onde favorire processi di mobilità e perequazione o attenuare le situazioni anomale di carenza o sovrabbondanza di addetti nei vari comparti operativi.

1. LA CONSISTENZA NUMERICA DEL PERSONALE.

L'Ispettorato servizi speciali e meccanizzazione della Ragioneria generale dello Stato ha fornito anche per il 1977 le consuete elaborazioni statistiche sui « Dipendenti delle Amministrazioni statali », aggiornate al 1° gennaio del 1978.

Come risulta dalla tabella 1, al 1° gennaio 1978 i pubblici dipendenti in attività di servizio raggiungevano complessivamente i 2.157.717 con un incremento rispetto all'anno precedente di 25.948 unità, pari all'1,2 per cento.

A tale entità i Ministeri concorrevano con 1.707.602 unità pari al 79,1 per cento del totale e le Aziende autonome con 450.115 unità, pari al 20,9 per cento. Rispetto al 1976, nei Ministeri l'incremento assoluto è stato di 16.405 unità (+ 1 per cento) mentre nelle aziende è stato di 9.543 unità (+ 2,2 per cento).

Avuto riguardo alla distinzione tra personale vincolato e non vincolato, il primo ammonta a 1.959.107 unità con un incremento rispetto al 1976 di 15.980 (+ 0,8 per cento); il secondo a 198.610 unità con un incremento di 10.058 (+ 5,3 per cento).

Relativamente al personale dei Ministeri, nella tabella 2 è riportata la consistenza numerica del personale secondo la natura giuridica del rapporto di impiego o di lavoro e secondo la categoria di appartenenza. Dalla citata tabella emerge che nel quinquennio 1973-1977 l'aumento degli insegnanti (146.035 unità) ha rappresentato circa il 75 per cento di quello rilevato per l'insieme dei dipendenti statali (195.133 unità).

Nell'ultimo anno detto personale è aumentato di 6.095 unità, di cui 4.423 unità sono da attribuire alle assunzioni di supplenti. Nel 1977, con una consistenza di 919.133 unità (di cui 133.227 non vincolate), il personale insegnante superava la metà di tutti i pubblici dipendenti, raggiungendo il 53,8 per cento del totale a fronte del 51 per cento relativo al 1973.

Dei 133.277 insegnanti non vincolati, oltre il 61 per cento (81.437 unità) ha un contratto di durata inferiore all'anno, cioè in sostituzione di personale assente per periodi anche brevissimi.

Anche il personale impiegatizio ha subito un incremento, rispetto al 1976, di 10.757 unità (pari al 3,2 per cento) per il personale vincolato e di 1.494 unità (pari al 9,3 per cento) per il personale non vincolato.

I militari, nei quali sono compresi, unitamente al personale militare vero e proprio, i non addetti o comunque non esclusivamente addetti alla difesa nazionale, quali i Carabinieri, gli appartenenti ai Corpi della pubblica sicurezza, della Guardia di finanza, degli agenti di custodia ed il personale delle Capitanerie di porto, sono passati dalle 359.888 unità del 1973 alle 333.951 unità del 1977 con una diminuzione di 25.937 unità (— 7,2 per cento).

Anche il personale operaio si è ridotto nello stesso periodo (1973-1977), nella misura di 10.111 unità, in relazione soprattutto alle contrazioni di 5.600 operai del Ministero della difesa e di oltre 6.000 contrattisti del Ministero dell'agricoltura e foreste. Quest'ultima riduzione è dovuta al trasferimento di personale alle Regioni.

Pressoché stazionaria, in termini assoluti, è la posizione dei magistrati e del personale con ordinamento particolare.

La tabella 3 offre un quadro della distribuzione del personale per amministrazione di appartenenza.

Con riferimento all'evoluzione dell'ultimo anno, rispetto cioè al 1976, le variazioni di maggior rilievo riguardano, in senso riduttivo, i Ministeri della difesa e dell'interno ed, in senso accrescitivo, la pubblica istruzione, il Ministero di grazia e giustizia ed il Ministero dei beni culturali ed ambientali.

In particolare:

per il Ministero della difesa, sono diminuiti gli impiegati civili (2.250 unità) e gli operai (1.735 unità) di ruolo, per effetto dell'esodo ai sensi della legge n. 336 del 1970;

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

per il Ministero dell'interno, sono diminuiti gli impiegati civili di ruolo (667 unità) ed i militari ed i graduati di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1.212 unità);

per la pubblica istruzione, l'aumento è dovuto soprattutto agli insegnanti (1.693 di ruolo e non di ruolo e 4.665 supplenti) ed al personale non docente (12.694 di ruolo e non di ruolo);

per il Ministero di grazia e giustizia, l'incremento è dovuto agli impiegati civili (2.169 unità), soprattutto per effetto di assunzioni nel ruolo dei segretari e di personale straordinario con mansioni di dattilografia, ed ai militari e graduati di truppa del Corpo degli agenti di custodia (1.027 unità);

per il Ministero dei beni culturali e ambientali, l'aumento è dovuto agli impiegati (755 unità) ed agli operai (322 unità) di ruolo.

Analogamente al personale dei ministeri anche per il personale delle Aziende è opportuno procedere ad una analisi per categoria di appartenenza e per azienda.

La tabella 4 mostra l'elevato peso che nelle Aziende autonome assume il personale impiegatizio.

Tale categoria, nella quale per le peculiari funzioni del settore è prevalente l'elemento tecnico, come vedremo successivamente a proposito dei titoli di studio in possesso dei dipendenti, conta, al 1° gennaio 1978, 426.086 unità pari al 94,7 per cento del totale.

Per quanto riguarda l'ultimo anno, si registra un aumento di 7.086 unità (+ 1,9 per cento) del personale vincolato e di 2.457 unità (14,9 per cento) del personale non vincolato.

Nella tabella 5, il personale delle Aziende è suddiviso per Amministrazione.

Nel 1977 il 90,4 per cento del personale è appartenente alle ferrovie dello Stato ed alle poste e telecomunicazioni. Le ferrovie dello Stato con una consistenza di 222.864 unità, assorbivano da sole il 49,5 per cento di tutto il personale delle Aziende autonome.

L'Azienda dei monopoli ha registrato, nell'ultimo anno, l'incremento percentuale maggiore: 8,1 per cento (+ 1.368 unità); seguono le poste e telecomunicazioni con un incremento del 3,9 per cento (+ 6.872 unità) e le ferrovie dello Stato con l'1,1 per cento (+ 2.347 unità).

Tutte le altre Amministrazioni segnalano una riduzione della consistenza del personale.

Nei successivi punti sono riportate alcune disaggregazioni per caratteri qualitativi del personale civile ed operaio, su base percentuale.

Al riguardo è bene precisare che tutti i dati percentuali riportati nel seguito sono a livello di stima campionaria, non essendo stato possibile a tutte le Amministrazioni fornire dati utilizzabili in modo omogeneo.

Per una agevole applicazione delle percentuali che saranno esposte si riportano i dati assoluti relativi ai soli impiegati civili ed agli operai dello Stato (cfr. tab. 6).

2. ORGANICI.

La ripartizione degli organici tra centro e periferia, esposta nella tabella 7, è la risultanza delle situazioni vigenti nel 1977 su una rilevazione riguardante i seguenti Ministeri: affari esteri, agricoltura, beni culturali, bilancio e programmazione, finanze, industria, lavoro e previdenza sociale, marina mercantile, tesoro, trasporti.

Dalla stessa tabella si evince che il 23 per cento del totale degli organici costituisce la dotazione centrale, a fronte del 77 per cento costituente la dotazione periferica.

Da questa distribuzione si discostano notevolmente gli organici dei dirigenti amministrativi (il 59 per cento dei quali costituisce la dotazione organica centrale), gli organici dei direttivi amministrativi (41 per cento al centro), e gli organici dei operai (79 per cento al centro).

Per quanto attiene le carriere tecniche, si evidenzia una maggiore presenza negli organici periferici.

Per tutte le carriere si registra una diminuzione complessiva degli organici di circa il 2,5 per cento rispetto all'anno precedente con la punta massima del 7,5 per cento per la dotazione organica periferica degli operai.

A fronte della citata diminuzione vi è una richiesta complessiva di incremento del 14,3 per cento per il centro e del 22,8 per cento per la periferia.

La situazione delle aziende autonome, in materia di organici, è riportata nella tabella 8, in base alla quale si ha, per il complesso delle qualifiche, una ripartizione tra centro e periferia di 1 a 2 circa. Tutte le aziende hanno fornito i dati richiesti.

Le qualifiche amministrative, ad eccezione della carriera esecutiva, hanno una dotazione centrale di oltre il 50 per cento della pianta organica complessiva. Tra le qualifiche tecniche, solo le carriere direttive e di concetto sono concentrate presso i rispettivi Ministeri.

Rispetto al 1976, mediamente, solo gli organici centrali si sono ridotti dell'1 per cento.

Non sono richiesti aumenti delle dotazioni organiche da parte delle Aziende.

3. PRESENTI.

Sulla base di una rilevazione riguardante il 48 per cento del complesso dei dipendenti ministeriali ed il 92 per cento dei dipendenti delle Aziende, si è pervenuti ad una ripartizione percentuale dei presenti tra uffici centrali e periferici e secondo lo stato giuridico. Cioè se di ruolo, di ruolo ad esaurimento o non di ruolo (1).

(1) I dati presi in esame sono quelli relativi alle Amministrazioni che li hanno forniti nella disaggregazione richiesta.

Il campione così costituito è sembrato, peraltro, significativo per l'esame del fenomeno.

I dati esposti nella tabella 9 si riferiscono ai Ministeri, mentre quelli esposti nella tabella 10 sono relativi alle Aziende autonome.

Per il personale ministeriale si evince che:

il 15 per cento del complesso appartiene agli uffici centrali;

il 97 per cento dei presenti è costituito da personale di ruolo; il 2 per cento da personale appartenente a ruoli ad esaurimento e l'1 per cento da personale non di ruolo;

nel complesso, rispetto al 1976, il personale presenta un aumento del 3,4 per cento nelle dotazioni centrali, a fronte di una diminuzione del 2,9 per cento nelle dotazioni periferiche.

Nella tabella 10 sono riportati i dati afferenti alle aziende autonome, da cui emerge:

il 3 per cento del complesso dei presenti appartiene agli uffici centrali, il 97 per cento alla periferia;

il 98 per cento al centro ed il 96 per cento alla periferia dei presenti è costituito da personale di ruolo; il personale appartenente al ruolo ad esaurimento raggiunge il 2 per cento negli uffici centrali, mentre il personale non di ruolo rappresenta il 4 per cento degli appartenenti agli uffici periferici;

rispetto al 1976 si è avuta una diminuzione dell'1,4 per cento dei presenti negli uffici periferici.

La tabella 11 riporta la distribuzione percentuale dei presenti per carriera, distintamente per i dipendenti ministeriali e per i dipendenti delle aziende autonome.

Dal confronto si rileva che i ministeriali hanno una percentuale maggiore di dirigenti, direttivi e di personale di concetto rispetto alle aziende.

Per i soli dipendenti ministeriali è possibile indicare le distribuzioni per gruppo di regione degli appartenenti agli uffici periferici (le Aziende delle ferrovie dello Stato e delle poste e telecomunicazioni non hanno fornito i dati relativi). Dalla tabella 12 si evince che il 36 per cento dei dipendenti assegnati agli uffici periferici è destinato al settentrione, il 23 per cento al centro, il 28 per cento nel meridione ed infine il 13 per cento nelle Isole.

Aggiungendo nell'Italia centrale i dipendenti degli Uffici centrali (cfr. tab. 10) la distribuzione territoriale dei dipendenti ministeriali, escluse le Aziende, risulta:

	Distribuzione % dei dipendenti
Italia Settentrionale	31
Italia Centrale	34
Italia Meridionale	24
Italia Insulare	11
	—
Italia	100
	=

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Questa distribuzione territoriale può essere messa utilmente a confronto con le analoghe distribuzioni delle altre forze di lavoro e della popolazione italiana residente. Avremo:

	Dipendenti ministeriali %	Altre forze di lavoro %	Popolazione residente %	Popolazione residente per dipendente ministeriale
	—	—	—	—
Italia Sett.	31	50	46	276
Italia Centr.	34	19	19	103
Italia Merid.	24	22	23	178
Italia Ins.	11	9	12	203
	—	—	—	—
Italia	100	100	100	186
	==	==	==	==

Il rapporto pone in luce:

a) il minor peso per le regioni del nord dei dipendenti ministeriali, rispetto a quello delle altre forze di lavoro: il 31 per cento rispetto al 50 per cento. Il rapporto si inverte nelle altre tre aree territoriali;

b) una diversa distribuzione percentuale dei dipendenti ministeriali rispetto alla popolazione residente: nel nord e nelle isole, si evidenzia una più bassa percentuale di personale ministeriale, mentre il contrario si verifica nelle altre circoscrizioni.

Il che viene messo meglio in luce se si considera il numero di cittadini per ogni dipendente ministeriale: il massimo si ottiene al nord con 276, seguito dalle isole con 203.

Al centro si hanno solo 103 persone per ogni dipendente ministeriale. Leggermente inferiore alla media il meridione, con 178 cittadini per dipendente.

Le motivazioni del fenomeno possono sintetizzarsi: i giovani che si rivolgono al settore dell'impiego statale, anche in modo massiccio, sono prevalentemente destinati alle sedi del nord, ove è avvertita una notevole carenza di personale, tuttavia spesso chiedono ed ottengono il ritorno ai paesi di provenienza attraverso provvedimenti di trasferimento.

La tabella 13 riporta la distribuzione territoriale per i dipendenti ministeriali per carriera.

La tabella 14 riporta la variazione, rispetto al 1976, della consistenza numerica dei dipendenti assegnati agli uffici periferici dei Ministeri.

Al settentrione vi è stato un aumento dello 0,8 per cento, al centro una diminuzione del 5 per cento. Il che posto a confronto con i dati sopra riferiti conferma l'analisi circa il fenomeno di riflusso verso le regioni centro-meridionali del personale assegnato a quelle del nord.

4. TITOLI DI STUDIO.

Per quanto riguarda la distribuzione del personale secondo il titolo di studio, si rileva anzitutto che il dato è ricavato da rilevazione parziale riferita a determinati Ministeri (2) (cfr. tabella 15): da tale campione, che si ritiene sufficientemente significativo, si può rilevare:

il 12 per cento dei dipendenti ministeriali, a fronte del 2 per cento dei dipendenti delle Aziende, è fornito di diploma di laurea;

il 25 per cento dei dipendenti ministeriali ed il 14 per cento dei dipendenti delle Aziende autonome hanno un diploma di scuola media superiore;

il 40 per cento dei dipendenti ministeriali ed il 66 per cento dei dipendenti delle Aziende autonome hanno il diploma della scuola media inferiore;

il 19 per cento dei dipendenti ministeriali ed il 18 per cento dei dipendenti delle Aziende autonome hanno un attestato di frequenza della scuola dell'obbligo;

il 4 per cento dei dipendenti dei Ministeri non ha alcun titolo.

Complessivamente il 3 per cento dei dipendenti ministeriali laureati ha un diploma di specializzazione post-laurea.

Circa la diversificazione dei diplomi di laurea (cfr. tab. 16) nei Ministeri prevalgono gli indirizzi giuridici e letterari (45 per cento giurisprudenza, 10 per cento scienze politiche, 8 per cento lettere), mentre nelle Aziende prevalgono gli indirizzi scientifici (30 per cento ingegneria, 1 per cento matematica, 1 per cento scienze statistiche).

Passando ad esaminare i diplomi di scuola media superiore (cfr. tab. 17), nei Ministeri si osserva la maggior frequenza per il diploma di ragioniere seguito dal diploma magistrale e maturità classica, mentre nelle Aziende le frequenze maggiori si hanno per il diploma di perito industriale, geometra, ragioniere.

La tabella 15 offre anche la distribuzione percentuale del titolo di studio in rapporto alla carriera di appartenenza. Si evince pertanto che:

A) *tra i dipendenti ministeriali:*

a) i dirigenti sono forniti del diploma di laurea per il 92 per cento, mentre il restante 8 per cento ha un diploma di scuola media superiore;

b) i direttivi laureati sono il 63 per cento, mentre il restante 37 per cento ha il solo diploma di scuola media superiore;

c) tra il personale di concetto il 6 per cento ha un diploma di laurea (e quindi un titolo di studio superiore a quello richiesto per

(2) Hanno fornito le notizie richieste 14 Ministeri: agricoltura, beni culturali, bilancio, commercio estero, difesa, finanze, industria, interno, lavori pubblici, lavoro, marina mercantile, pubblica istruzione, tesoro e trasporti.

Il campione, pertanto, è abbastanza significativo per l'esame del fenomeno.

la carriera d'appartenenza); il 59 per cento ha il diploma di scuola media superiore, mentre il 26 per cento ha un diploma di scuola media inferiore ed il 9 per cento il solo attestato della scuola dell'obbligo;

d) tra il personale esecutivo l'1 per cento ha un diploma di laurea, il 15 per cento un diploma di scuola media superiore, il 62 per cento ha il diploma di scuola media inferiore ed il restante 22 per cento un attestato della scuola d'obbligo;

e) gli appartenenti alla carriera ausiliaria sono per il 2 per cento in possesso del diploma di scuola media superiore, per il 23 per cento di diploma di scuola media inferiore; il 49 per cento possiede un attestato della scuola d'obbligo, mentre il 26 per cento non ha alcun titolo di studio;

f) gli operai, infine, hanno il 4 per cento un diploma di scuola media superiore, il 14 per cento un diploma di scuola media inferiore, il 47 per cento l'attestato della scuola d'obbligo ed il 35 per cento nessun titolo;

B) tra i dipendenti delle aziende autonome:

a) i dirigenti che hanno un diploma di laurea sono il 95 per cento, quelli che hanno un diploma di scuola media superiore sono il 4 per cento mentre l'1 per cento ha il solo diploma di scuola media inferiore;

b) i direttivi che hanno un diploma di laurea sono il 90 per cento, cui fanno seguito il 6 per cento con il diploma di scuola media superiore ed il 4 per cento con il diploma di scuola media inferiore;

c) i dipendenti di concetto che hanno un diploma di laurea sono il 4 per cento, quelli che hanno il diploma di scuola media superiore sono il 67 per cento, mentre il 29 per cento ha un diploma di scuola media inferiore;

d) per la carriera esecutiva: l'1 per cento ha il diploma di laurea, il 12 per cento ha il diploma di scuola media superiore, l'86 per cento il diploma di scuola media inferiore ed il restante 1 per cento ha frequentato la sola scuola elementare;

e) per gli appartenenti alla carriera ausiliaria l'1 per cento è in possesso di diploma di scuola media superiore, il 23 per cento del diploma di scuola media inferiore ed il 76 per cento un attestato della scuola elementare;

f) gli operai, infine, hanno il 2 per cento un diploma di scuola media superiore, il 6 per cento un diploma di scuola media inferiore ed il 92 per cento un attestato di scuola elementare.

5. ETÀ E SESSO.

Nelle tabelle 18 e 19 sono riportate le distribuzioni percentuali dei dipendenti per età, sesso e carriera, rispettivamente per gli appartenenti ai Ministeri ed alle Aziende autonome. I dipendenti

ministeriali mostrano una più alta componente femminile rispetto ai dipendenti delle Aziende.

I dirigenti ministeriali sono costituiti dall'82 per cento di maschi e dal 18 per cento di femmine. Per entrambi i sessi l'età media è di 54 anni.

I direttivi sono costituiti per l'80 per cento da maschi e per il 20 per cento da femmine. L'età media dei maschi è 43 anni, per le femmine è di 40 anni.

La carriera di concetto è costituita dal 71 per cento di maschi e dal 29 per cento di femmine. L'età media è di 44 anni per i maschi e di 40 anni per le femmine.

La carriera esecutiva è costituita dal 68 per cento di maschi e dal 32 per cento di femmine. L'età media è di 46 e 41 anni rispettivamente per i maschi e per le femmine.

La carriera ausiliaria è composta dall'86 per cento di maschi e del 14 per cento di femmine. L'età media è di 48 anni per i maschi e di 45 anni per le femmine.

Infine gli operai sono quasi esclusivamente maschi; la loro percentuale sul totale è del 94 per cento. L'età media è di 47 anni.

Passando ad esaminare la tabella 19 relativa alle Aziende autonome si ha:

i dirigenti sono quasi esclusivamente maschi (99 per cento del totale) e la loro età media è di 53 anni;

i direttivi sono composti dal 97 per cento di maschi e dal 3 per cento di femmine. La loro età media è di 42 e 39 anni rispettivamente per maschi e femmine;

la carriera di concetto ha il 92 per cento di maschi e l'8 per cento di femmine con età media rispettivamente di 42 e 32 anni;

la carriera esecutiva ha il 63 per cento di maschi ed il 37 per cento di femmine; l'età media è rispettivamente di 45 e 46 anni;

la carriera ausiliaria è costituita quasi esclusivamente da maschi (99 per cento) e la loro età media è di 48 anni;

gli operai, infine, sono costituiti per il 70 per cento da maschi e per il restante 30 per cento da femmine. La loro età media è rispettivamente di 40 e 45 anni.

È bene chiarire che per questo come per altri fenomeni oggetto di indagine in questa relazione, i risultati sono basati sui dati delle Amministrazioni che li hanno forniti e nel convincimento che il campione fosse sufficientemente significativo del fenomeno esaminato.

Pertanto, sul totale dei Ministeri la diversa composizione per carriera e per sesso potrebbe comportare ritocchi ai dati surriferiti, i quali, peraltro, nel loro primo approccio, sembrano sufficientemente significativi dei fenomeni che si sono voluti evidenziare.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 1.

DIPENDENTI DELLE AMMINISTRAZIONI STATALI

	1° gennaio 1974				1° gennaio 1977				1° gennaio 1978				Variazioni al 1° gennaio 1978 rispetto al			
	Valori assoluti		Valori %		Valori assoluti		Valori %		Valori assoluti		Valori %		1° gennaio 1974		1° gennaio 1977	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %										
MINISTERI																
Personale vincolato da rapporto di impiego o di lavoro	1.400.092	71,9	1.519.093	71,2	1.527.897	70,8	127.805	+	9,1	8.804	+	0,6				
Personale non vincolato da vero e proprio rapporto di impiego o di lavoro	112.377	5,8	172.104	8,1	179.705	8,3	67.328	+	59,9	7.601	+	4,4				
Totale	1.512.469	77,7	1.691.197	79,3	1.707.602	79,1	195.133	+	12,9	16.405	+	1,0				
AZIENDE AUTONOME																
Personale vincolato da rapporto di impiego e di lavoro	412.388	21,2	424.124	19,9	431.210	20,0	18.822	+	4,6	7.086	+	1,7				
Personale non vincolato da vero e proprio rapporto di impiego o di lavoro	22.670	1,1	16.448	0,8	18.905	0,9	3.765	-	16,6	2.457	+	14,9				
Totale	435.058	22,3	440.572	20,7	450.116	20,9	15.057	+	3,5	9.543	+	2,2				
RIASSUNTO																
Personale vincolato da rapporto di impiego o di lavoro	1.812.480	93,1	1.943.217	91,1	1.959.107	90,8	146.627	+	8,1	15.890	+	0,8				
Personale non vincolato da vero e proprio rapporto di impiego o di lavoro	135.047	6,9	188.552	8,9	198.610	9,2	63.563	+	47,1	10.058	+	5,3				
Totale generale	1.917.527	100,0	2.131.769	100,0	2.157.717	100,0	210.130	+	10,8	25.948	+	1,2				

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato - I dipendenti delle Amministrazioni statali 1978.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 2.

DIPENDENTI DEI MINISTERI PER CATEGORIA

NATURA GIURIDICA DEL RAPPORTO E CATEGORIA	1° gennaio 1974				1° gennaio 1977				1° gennaio 1978				Variazioni al 1° gennaio 1978 rispetto al 1° gennaio 1974			
	Valori assoluti		Valori %		Valori assoluti		Valori %		Valori assoluti		Valori %		Valori assoluti		Valori %	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
PERSONALE VINCOLATO DA RAPPORTO DI IMPIEGO O DI LAVORO																
Magistrati	7.644	0,5	7.555	0,4	7.752	0,4	108	+ 1,4	197	+ 2,6						
Impiegati civili	282.585	18,7	340.599	20,2	351.355	20,6	68.770	+ 24,3	10.757	+ 3,2						
Insegnanti	714.381	47,2	784.234	46,4	785.906	46,0	71.525	+ 10,0	1.672	+ 0,2						
Militari di carriera	327.512	21,8	308.178	18,2	306.312	17,9	21.200	— 6,5	1.866	— 0,6						
Operai	44.199	2,9	40.597	2,4	39.169	2,3	5.030	— 11,4	1.428	— 3,5						
Con ordinamento particolare	23.771	1,5	37.931	2,2	37.403	2,2	13.632	+ 57,3	528	— 1,4						
Totale	1.400.092	92,6	1.519.093	89,8	1.527.897	89,4	127.805	+ 9,1	8.804	+ 0,6						

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 3.

DIPENDENTI DEI MINISTERI PER AMMINISTRAZIONE

	1° gennaio 1974				1° gennaio 1977				1° gennaio 1978				Variazioni al 1° gennaio 1978 rispetto al			
	1° gennaio 1974		1° gennaio 1977		1° gennaio 1978		1° gennaio 1978		1° gennaio 1974		1° gennaio 1977		1° gennaio 1974		1° gennaio 1977	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %										
AMMINISTRAZIONE																
Presidenza del Consiglio dei ministri	3.718	0,3	3.509	0,2	3.511	0,2	207	—	5,6	+	2	+	0,1			
Affari esteri	7.382	0,5	7.389	0,4	7.195	0,4	187	—	2,5	—	194	—	2,6			
Agricoltura e foreste	15.567	1,0	9.657	0,6	9.655	0,6	5.912	—	38,0	—	2	0...				
Beni culturali e ambientali	—	—	10.521	0,6	11.586	0,7	11.586	—	—	+	1.065	+	10,1			
Bilancio e programmazione economica	287	0...	259	0...	265	0...	22	—	7,7	+	6	+	2,3			
Commercio con l'estero	525	0...	465	0...	531	0...	6	+	1,1	+	66	+	14,2			
Difesa	287.525	19,0	260.615	15,4	256.780	15,0	30.745	—	10,7	—	3.835	—	1,5			
Finanze	106.011	7,0	102.600	6,1	101.834	6,0	4.177	—	3,9	—	766	—	0,7			
Grazia e giustizia	37.065	2,5	44.753	2,7	48.319	2,8	11.254	+	30,4	+	3.566	+	8,0			
Industria, commercio ed artigianato	1.837	0,1	1.651	0,1	1.618	0,1	219	—	11,9	—	33	—	2,0			
Interno	106.007	7,0	107.817	6,4	106.214	6,2	207	+	0,2	—	1.603	—	1,5			

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TABELLA 3.

	1° gennaio 1974				1° gennaio 1977				1° gennaio 1978				Variazioni al 1° gennaio 1978 rispetto al			
	Valori assoluti		Valori %		Valori assoluti		Valori %		Valori assoluti		Valori %		Valori assoluti		Valori %	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %												
AMMINISTRAZIONE																
Lavori pubblici	7.198	0,5	6.200	0,4	5.892	0,4	1.306	—	18,1	—	308	—	5,0			
Lavoro e previdenza sociale	15.652	1,0	14.120	0,8	13.436	0,8	2.216	—	14,2	—	684	—	4,8			
Marina mercantile	1.654	0,1	1.547	0,1	1.537	0,1	117	—	7,1	—	10	—	0,6			
Partecipazioni statali	142	0...	155	0...	158	0...	16	+	11,3	+	3	+	1,9			
Poste e telecomunicazioni	5	0...	5	0...	5	0...	—	—	—	—	—	—	—			
Pubblica istruzione	897.764	59,4	1.098.002	64,9	1.117.592	65,5	219.828	+	24,5	+	19.590	+	1,8			
Sanità	2.431	0,2	2.337	0,1	2.407	0,1	24	—	1,0	—	70	+	3,0			
Tesoro	16.248	1,1	14.375	0,9	14.114	0,8	2.134	—	13,1	—	261	—	1,8			
Trasporti	4.977	0,3	4.825	0,3	4.582	0,3	395	—	7,9	—	243	—	5,0			
Turismo e spettacolo	474	0...	395	0...	371	0...	103	—	21,7	—	24	—	6,1			
Totale	1.512.469	100,0	1.691.197	100,0	1.707.602	100,0	195.133	+	12,9	+	18.405	+	1,0			

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato - I dipendenti delle Amministrazioni statali 1978.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 5.

DIPENDENTI DELLE AZIENDE PER AMMINISTRAZIONE

	1° gennaio 1974				1° gennaio 1977				1° gennaio 1978				Variazioni al 1° gennaio 1978 rispetto al			
	Valori assoluti		Valori %		Valori assoluti		Valori %		Valori assoluti		Valori %		1° gennaio 1974		1° gennaio 1977	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %										
AMMINISTRAZIONE																
Amministrazione dei monopoli di Stato	15.619	3,6	16.810	3,8	18.178	4,0	2.559	16,4	1.368	8,1						
Azienda nazionale autonoma delle strade	12.347	2,8	11.669	2,7	11.102	2,5	1.245	10,1	567	4,9						
Azienda di Stato per le foreste demaniali	1.830	0,4	1.075	0,2	922	0,2	908	49,6	153	14,2						
Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni	173.861	40,0	177.204	40,2	184.076	40,9	10.215	5,9	6.872	3,9						
Azienda di Stato per i servizi telefonici	13.843	3,2	13.297	3,0	12.973	2,9	870	6,3	324	2,4						
Ferrovie dello Stato	217.558	50,0	220.517	50,1	222.864	49,5	5.306	2,4	2.347	1,1						
Totale	435.058	100,0	440.572	100,0	450.115	100,0	15.057	3,5	9.543	2,2						

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato - I dipendenti delle Amministrazioni statali 1978.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 6.

PERSONALE DI RUOLO DEI MINISTERI — ANNO 1977

AMMINISTRAZIONI	Impiegati civili	Operai	Totale
Presidenza del Consiglio dei ministri	2.389	—	2.389
Ministero degli affari esteri	4.477	81	4.558
Ministero dell'agricoltura e foreste	4.295	533	4.828
Ministero dei beni culturali	10.364	1.184	11.548
Ministero del bilancio	250	—	250
Ministero del commercio con l'estero	528	—	528
Ministero della difesa	21.365	33.112	54.477
Ministero delle finanze	45.209	162	45.371
Ministero di grazia e giustizia	15.566	1.180	16.746
Ministero dell'industria	1.503	30	1.533
Ministero dell'interno	9.270	330	9.600
Ministero dei lavori pubblici	4.383	1.126	5.509
Ministero del lavoro e previdenza sociale	13.220	—	13.220
Ministero della marina mercantile	625	110	735
Ministero delle partecipazioni statali	136	17	153
Ministero della pubblica istruzione (a)	110.683	226	110.909
Ministero della sanità	2.248	3	2.251
Ministero del tesoro	13.639	326	13.965
Ministero dei trasporti	3.503	380	3.883
Ministero del turismo e dello spettacolo	346	1	347
	263.999	38.851	302.850

(a) Escluso il personale non docente degli istituti d'arte e dei licei artistici nonché il restante personale non docente della Scuola primaria e secondaria ed il personale docente.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 7.

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ORGANICI MINISTERIALI — ANNO 1977

QUALIFICHE E CARRIERE	DOTAZIONE CENTRALE			DOTAZIONE PERIFERICA		
	Attuale	+/- anno pre- cedente	Proposta modifica +/-	Attuale	+/- anno pre- cedente	Proposta modifica +/-
AMMINISTRATIVA						
Dirigenti	59	—	—	41	—	—
Direttivi	41	— 0,6	+ 18,7	59	— 3,9	+ 30,0
Concetto	26	— 2,4	+ 25,3	74	— 1,5	+ 103,6
Esecutiva	23	— 3,5	+ 13,0	77	— 3,6	+ 8,0
Ausiliaria	34	— 6,9	+ 19,1	66	— 3,8	+ 23,5
Operaia	79	— 6,7	+ 14,1	21	— 7,5	+ 1.137,5
TECNICA						
Dirigenti	29	—	—	71	—	—
Direttivi	28	— 2,3	+ 3,1	72	+ 0,7	+ 2,4
Concetto	7	— 1,1	+ 15,1	93	— 2,1	+ 12,3
Esecutiva	8	— 1,4	+ 14,7	92	— 4,0	+ 12,5
Ausiliaria	2	— 1,2	+ 2,1	98	— 0,4	+ 3,2
Operaia	35	— 1,1	—	65	—	+ 2,0
Complesso	23	— 2,6	+ 14,3	77	— 2,5	+ 22,8

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 8.

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ORGANICI DELLE AZIENDE AUTONOME
ANNO 1977

QUALIFICHE E CARRIERE	DOTAZIONE CENTRALE			DOTAZIONE PERIFERICA		
	Attuale	+/- anno pre- cedente	Proposta modifica +/-	Attuale	+/- anno pre- cedente	Proposta modifica +/-
AMMINISTRATIVA						
Dirigenti	69	—	—	31	—	—
Direttivi	68	—	—	32	—	—
Concetto	55	+ 1,2	—	45	—	—
Esecutiva	39	—	—	61	+ 2,1	—
Ausiliaria	58	—	—	42	+ 2,2	—
Operaia	—	—	—	—	—	—
TECNICA						
Dirigenti	2	—	—	98	—	—
Direttivi	100	—	—	—	—	—
Concetto	100	—	—	—	—	—
Esecutiva	7	— 10,0	—	93	—	—
Ausiliaria	60	—	—	40	—	—
Operaia	13	—	—	87	—	—
Complesso	29	— 1,0	—	71	—	—

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEI

CARRIERE	UFFICI CENTRALI							
	In totale	+/- anno pre- cedente	DI CUI					
			Ruolo	+/- anno pre- cedente	Ruolo esaur.	-/+ anno pre- cedente	Non di ruolo	+/- anno pre- cedente
AMMINISTRATIVA								
Dirigenti	49	+ 0,9	100	+ 0,9	—	—	—	—
Direttivi	18	— 0,2	92	+ 0,4	7	— 8,4	1	— 3,6
Concetto	26	—	97	+ 0,2	2	— 11,7	1	—
Esecutiva	18	+ 4,1	98	+ 3,6	1	— 11,4	1	— 57,0
Ausiliaria	27	+ 18,1	98	+ 17,8	1	— 9,7	1	— 54,8
Operaia	40	— 8,9	85	— 7,6	11	— 19,5	4	— 7,7
TECNICA								
Dirigenti	25	— 10,1	100	— 10,1	—	—	—	—
Direttivi	12	— 1,1	90	—	6	—	4	— 27,3
Concetto	9	+ 8,2	94	+ 8,7	2	—	4	—
Esecutiva	7	+ 6,9	100	+ 6,9	—	—	—	—
Ausiliaria	2	+ 15,3	100	+ 15,3	—	—	—	—
Operaia	5	— 2,5	100	— 2,5	—	—	—	—
Complesso	15	+ 3,4	97	+ 3,0	2	— 10,3	1	— 35,3

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 9.

PRESENTI — MINISTERI — ANNO 1977

UFFICI PERIFERICI										
In totale	+/- anno pre- cedente	DI CUI								
		Ruolo	+/- anno pre- cedente	Ruolo esaur.	+/- anno pre- cedente	Non di ruolo	+/- anno pre- cedente			
51	+ 6,5	100	+ 6,5	—	—	—	—	—	—	
82	—	91	+ 0,9	9	— 7,9	—	—	—	—	
74	+ 6,8	93	+ 8,2	7	— 12,9	—	—	—	—	
82	— 5,6	97	— 5,3	1	— 8,6	2	—	21,3	—	
73	— 8,2	98	— 8,0	1	— 2,1	1	—	32,1	—	
60	— 5,7	56	— 8,2	7	— 13,5	37	—	—	—	
75	— 2,6	100	— 2,6	—	—	—	—	—	—	
88	+ 0,7	97	+ 1,4	3	— 15,9	—	—	—	—	
91	+ 5,4	99	— 5,5	1	—	—	—	—	—	
93	— 6,9	98	— 7,0	2	— 0,7	—	—	—	—	
98	— 3,2	100	— 3,2	—	—	—	—	—	—	
95	— 2,8	99	— 2,8	—	—	1	—	1,5	—	
85	— 2,9	97	— 3,1	2	— 8,7	1	—	36,9	—	

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEI

CARRIERE	UFFICI CENTRALI										
	In totale	+/- anno pre- cedente	DI CUI								
			Ruolo	+/- anno pre- cedente	Ruolo esaur.	+/- anno pre- cedente	Non di ruolo	+/- anno pre- cedente			
AMMINISTRATIVA											
Dirigenti	60	+	0,6	100	+	5,0	—	—	100,0	—	—
Direttivi	40	+	3,6	77	+	5,4	23	—	2,4	—	—
Concetto	22	+	13,6	100	+	13,6	—	—	—	—	—
Esecutiva	3	—	10,9	100	—	10,9	—	—	—	—	—
Ausiliaria	1	—	18,0	100	—	18,0	—	—	—	—	—
Operaia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TECNICA											
Dirigenti	49	—	22,0	100	—	—	—	—	100,0	—	—
Direttivi	31	+	3,1	75	+	4,2	16	—	9	—	—
Concetto	16	+	18,4	100	+	18,4	—	—	—	—	—
Esecutiva	11	+	27,9	100	+	27,9	—	—	—	—	—
Ausiliaria	1	—	32,6	100	—	32,6	—	—	—	—	—
Operaia	2	—	5,1	100	—	5,1	—	—	—	—	—
Complesso	3	—	1,4	98	—	1,1	2	—	19,0	—	—

TABELLA N. 10.

PRESENTI — AZIENDE — ANNO 1977

UFFICI PERIFERICI									
In totale	—/+ anno pre- cedente		DI CUI						
			Ruolo	+/- anno pre- cedente	Ruolo esaur.	+/- anno pre- cedente	Non di ruolo	+/- anno pre- cedente	
40	+	4,2	100	+ 4,2	—	—	—	—	—
60	—	9,4	82	— 12,8	18	+ 5,8	—	—	—
78	+	16,5	100	+ 16,5	—	—	—	—	—
97	+	5,0	98	+ 4,1	—	—	2	+ 46,9	—
99	—	—	92	+ 0,6	—	—	8	— 8,2	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
51	—	11,3	100	— 9,4	—	—	—	—	— 100,0
69	+	7,8	89	+ 9,6	11	— 6,3	—	—	—
84	+	13,2	100	+ 13,2	—	—	—	—	—
89	+	2,5	100	+ 2,5	—	—	—	—	—
99	—	2,7	100	— 2,7	—	—	—	—	—
98	+	8,7	98	+ 8,9	2	— 1,9	—	—	— 16,7
97	+	3,3	96	+ 3,3	—	— 0,6	4	+ 5,5	—

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 11.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PRESENTI PER CARRIERA — ANNO 1977

AMMINISTRAZIONI	Ruoli	Dirigenti	Direttivi	Concetto	Esecutivi	Ausiliari	Operai	Totale
Statali	Amministrativi . . .	3	17	17	53	9	1	100
	Tecnici	1	3	8	22	21	45	100
	Complesso	2	11	13	40	15	19	100
Aziende autonome	Amministrativi . . .	0..	1	4	51	44	—	100
	Tecnici	0..	1	8	8	32	51	100
	Complesso	0..	1	5	43	42	9	100
Totale generale		1	6	9	42	29	13	100

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 12

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PRESENTI MINISTERIALI NEGLI UFFICI
PERIFERICI PER CARRIERA E PER ZONE TERRITORIALI

CARRIERE	Italia setentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
<i>a) AMMINISTRATIVA</i>					
Dirigenti	0,44	0,44	0,29	0,14	1,31
Direttiva	4,47	2,15	2,48	1,26	10,36
Concetto	3,69	2,28	2,30	1,36	9,63
Esecutiva	10,83	7,32	9,32	4,18	31,65
Ausiliaria	1,53	1,34	1,26	0,72	4,85
Operaia	0,15	0,18	0,05	0,05	0,43
<i>b) TECNICA</i>					
Dirigenti	0,07	0,03	0,03	0,02	0,15
Direttiva	0,32	0,23	0,20	0,09	0,84
Concetto	1,28	0,78	0,82	0,37	3,25
Esecutiva	3,84	2,19	2,42	1,18	9,63
Ausiliaria	2,83	1,14	1,67	1,24	6,88
Operaia	6,55	4,92	7,16	2,39	21,02
Complesso	36,00	23,00	28,00	13,00	100,00

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PRESENTI MINISTERIALI
SECONDO LA CARRIERA

CARRIERE	ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE			
	Totale	DI CUI			Totale	DI CUI		
		Ruolo	Ruolo esaur.	Fuori ruolo		Ruolo	Ruolo esaur.	Fuori ruolo
<i>a) AMMINISTRATIVA</i>								
Dirigenti	34	95	5	—	34	98	2	—
Direttivi	43	91	9	—	21	91	8	1
Concetto	38	93	6	1	24	94	5	1
Esecutiva	34	97	1	2	23	98	1	1
Ausiliaria	31	97	2	1	28	97	1	2
Operaia	35	46	25	29	43	71	—	29
<i>b) TECNICA</i>								
Dirigenti	45	100	—	—	24	100	—	—
Direttivi	39	94	5	1	27	94	3	3
Concetto	39	100	—	—	24	97	2	1
Esecutiva	40	99	1	—	23	95	5	—
Ausiliaria	41	100	—	—	17	100	—	—
Operaia	31	99	—	1	23	99	—	1
Complesso	36	97	2	1	23	97	2	1

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 13

NEGLI UFFICI PERIFERICI PER ZONE TERRITORIALI
— ANNO 1977

ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE			
Totale	DI CUI			Totale	DI CUI		
	Ruolo	Ruolo esaur.	Fuori ruolo		Ruolo	Ruolo esaur.	Fuori ruolo
22	100	—	—	10	100	—	—
24	90	10	—	12	89	11	—
24	93	7	—	14	92	7	1
29	95	1	4	14	97	1	2
26	97	1	2	15	97	2	1
12	49	22	29	10	73	—	27
21	100	—	—	10	100	—	—
24	95	3	2	10	88	11	1
25	99	—	1	12	99	1	—
25	100	—	—	12	100	—	—
24	100	—	—	18	100	—	—
34	98	—	2	12	100	—	—
28	96	2	2	13	97	2	1

PRESENTI MINISTERIALI NEGLI UFFICI PERIFERICI

CARRIERE	ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				
	Totale	DI CUI			Totale	DI CUI			
		Ruolo	Ruolo esaur.	Fuori ruolo		Ruolo	Ruolo esaur.	Fuori ruolo	
<i>a) AMMINISTRATIVA</i>									
Dirigenti	— 3,6	— 4,1	+ 5,3	—	— 0,6	— 0,4	— 11,8	—	
Direttivi	+ 1,6	+ 2,2	— 5,3	—	+ 2,0	+ 2,7	— 6,0	—	
Concetto	+ 10,1	+ 11,8	— 15,0	+ 4,5	+ 2,4	+ 2,4	+ 0,4	+ 6,3	
Esecutiva	— 3,4	— 3,0	— 10,3	— 19,2	— 1,2	— 1,0	— 9,5	— 8,0	
Ausiliaria	— 2,1	— 2,2	— 2,9	—	— 4,4	— 4,3	— 6,5	+ 8,5	
Operaia	— 9,5	— 8,5	— 17,5	— 4,4	— 1,2	— 2,1	— 50,0	+ 2,6	
<i>b) TECNICA</i>									
Dirigenti	— 1,0	— 1,0	—	—	— 5,3	— 5,3	—	—	
Direttivi	+ 1,8	+ 2,1	— 4,0	—	+ 4,0	+ 5,5	— 18,8	— 23,1	
Concetto	— 3,3	— 3,3	—	—	— 0,1	— 0,1	—	—	
Esecutiva	— 3,1	— 3,1	— 7,7	+ 12,5	+ 1,6	+ 1,7	—	—	
Ausiliaria	— 5,0	— 5,0	—	—	— 4,8	— 4,8	—	—	
Operaia	+ 8,5	+ 8,6	—	— 2,3	— 2,8	— 22,0	—	— 2,2	
Complesso	+ 0,8	+ 1,1	— 8,7	— 11,6	— 5,0	— 5,0	— 4,1	— 3,1	

TABELLA N. 14.

— VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE			
Totale	DI CUI			Totale	DI CUI		
	Ruolo	Ruolo esaur.	Fuori ruolo		Ruolo	Ruolo esaur.	Fuori ruolo
— 1,7	— 1,7	—	—	— 4,8	— 4,8	—	—
+ 2,0	+ 2,9	— 6,9	—	+ 2,1	+ 3,1	— 8,8	—
+ 2,2	+ 3,0	— 8,7	—	+ 2,1	+ 2,9	— 7,6	—
— 2,6	— 2,2	— 11,4	— 9,8	— 4,4	— 3,4	— 22,2	— 42,0
— 2,7	— 2,5	— 21,7	— 3,6	— 16,8	— 16,8	— 5,0	— 33,3
— 6,8	— 2,8	— 18,8	— 9,5	— 3,2	— 4,3	—	—
— 4,7	— 4,7	—	—	— 10,0	— 10,0	—	—
— 2,4	— 2,6	—	—	— 1,7	— 1,9	—	—
— 4,0	— 4,0	—	—	— 1,2	— 1,2	—	—
— 3,0	— 3,0	—	—	— 2,2	— 2,2	—	—
— 2,9	— 2,9	—	—	— 5,1	— 5,1	—	—
+ 12,6	+ 12,8	—	— 0,1	— 22,4	— 22,4	—	—
+ 2,1	+ 2,4	— 9,0	— 7,4	— 6,8	— 4,7	— 9,9	— 2,9

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 15.

TITOLI DI STUDIO — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE — ANNO 1977

AMMINISTRAZIONI	Carriere	Laurea	Diploma media superiore	Diploma media inferiore	Scuola d'obbligo	Nessun titolo	Totale	Specializzazione post-laurea in % dei laureati
Ministeri	Dirigenti	92	8	—	—	—	100	4
	Direttivi	63	37	—	—	—	100	4
	Concetto	6	59	26	9	—	100	—
	Esecutiva	1	15	62	22	—	100	—
	Ausiliaria	—	2	23	49	26	100	—
	Operaia	—	4	14	47	35	100	—
	Complesso	12	25	40	19	4	100	3
Aziende	Dirigenti	95	4	1	—	—	100	—
	Direttivi	90	6	4	—	—	100	—
	Concetto	4	67	29	—	—	100	—
	Esecutiva	1	12	86	1	—	100	—
	Ausiliaria	—	1	23	76	—	100	—
	Operaia	—	2	6	92	—	100	—
	Complesso	2	14	66	18	—	100	—
Totale generale		5	18	58	18	1	100	3

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 16.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DIPLOMI DI LAUREA — ANNO 1977

VOCI	Giurisp.	Scienze politiche	Economia commercio	Ingegneria	Matematica	Lettere	Chimica	Fisica	Scienze statistiche	Biologia	Altre	Totale
Ministeri	44,9	10,2	22,6	6,3	0,2	8,5	0,8	0,1	0,4	0,2	5,8	100
Aziende	33,2	3,9	17,3	29,7	1,3	7,2	0,9	0,3	0,7	0,3	5,2	100
Complesso	43,0	9,2	21,7	10,2	0,5	8,3	0,9	0,1	0,5	0,3	5,3	100

TABELLA N. 17.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DIPLOMI SCUOLA MEDIA SUPERIORE — ANNO 1977

VOCI	Liceo classico	Liceo scientifico	Ragioneria	Geometri	Periti industriali	Magistrali	Segretari d'azienda	Altre	Totale
Ministeri	13,4	7,8	39,8	10,5	8,6	16,4	0,3	3,2	100
Aziende	8,3	5,4	16,9	18,9	31,9	12,9	0,9	4,8	100
Complesso	11,1	6,8	29,6	14,3	8,9	14,8	0,6	3,9	100

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER ETA,
MINISTERIALI

CLASSI DI ETA	CARR								
	Dirigenti			Direttiva			Concetto		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
15 - 19	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20 - 24	—	—	—	—	—	—	1	2	3
25 - 29	—	—	—	5	2	7	8	4	12
30 - 34	—	—	—	11	5	16	10	5	15
35 - 39	1	—	1	16	5	21	10	5	15
40 - 44	4	1	5	14	3	17	6	3	9
45 - 49	14	4	18	14	2	16	7	2	9
50 - 54	25	4	29	10	1	11	13	4	17
55 - 59	25	6	31	7	1	8	11	3	14
60 - 64	12	3	15	3	1	4	5	1	6
65 - 69	1	—	1	—	—	—	—	—	—
70 e oltre	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	82	18	100	80	20	100	71	29	100
Età media	54	54	54	43	40	42	44	40	43

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 18.

SESSO E CARRIERA DEI DIPENDENTI
— ANNO 1977

I E R E								
Esecutiva			Ausiliaria			Operaia		
M	F	T	M	F	T	M	F	T
—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	1	2	1	—	1	4	—	4
5	4	9	3	1	4	7	—	7
7	5	12	5	1	6	10	1	11
8	6	14	10	3	13	9	1	10
7	4	11	13	2	15	8	1	9
8	3	11	11	2	13	9	1	10
14	5	19	13	2	15	15	1	16
12	4	16	20	2	22	16	1	17
6	—	6	10	1	11	14	—	14
—	—	—	—	—	—	2	—	2
—	—	—	—	—	—	—	—	—
68	32	100	86	14	100	94	6	100
46	41	44	48	45	48	47	45	47

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER ETÀ, SESSO E CARRIERE

CLASSI DI ETÀ	Dirigenti			Direttiva			Concetto		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
	15-19	—	—	—	—	—	—	—	—
20-24	—	—	—	—	—	—	4	2	6
25-29	—	—	—	6	—	6	6	2	8
30-34	—	—	—	10	1	11	9	1	10
35-39	—	—	—	18	1	19	20	1	21
40-44	5	1	6	29	—	29	19	1	20
45-49	18	—	18	19	1	20	14	1	15
50-54	49	—	49	11	—	11	9	—	9
55-59	16	—	16	3	—	3	6	—	6
60-64	11	—	11	1	—	1	5	—	5
65-69	—	—	—	—	—	—	—	—	—
70 e oltre	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	99	1	100	97	3	100	92	8	100
Età media	53	42	53	42	39	42	42	32	41

TABELLA N. 19.

DEI DIPENDENTI DELLE AZIENDE AUTONOME — ANNO 1977

CARRIERE								
Esecutiva			Ausiliaria			Operaia		
M	F	T	M	F	T	M	F	T
—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	2	5	3	—	3	2	1	3
4	3	7	4	—	4	13	4	17
5	3	8	7	1	8	15	5	20
9	4	13	9	—	9	9	3	12
8	3	11	12	—	12	7	1	8
8	3	11	10	—	10	7	3	10
13	8	21	19	—	19	8	7	14
9	8	17	19	—	19	6	6	13
4	3	7	16	—	16	3	—	3
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	37	100	99	1	100	70	30	100
45	46	45	48	32	48	40	45	42

6. LE ASSENZE DAL SERVIZIO.

Premessa.

1 — Un primo approccio organico alla quantificazione complessiva delle assenze dal lavoro da parte dei dipendenti delle Amministrazioni statali è stato condotto nella Relazione relativa agli anni 1975-1976. Sulla base metodologica precedente anche nella presente Relazione viene condotta l'analisi quantitativa sulle assenze onde:

a) procedere a comparazioni con le risultanze precedenti che verrebbero così poste a verifica;

b) iniziare una seria statistica che nel tempo permetta la definizione di un *trend* del fenomeno;

c) permettere l'affinamento delle tecniche di rilevazione e di elaborazione dei dati relativi, allo stato attuale notevolmente complessi e disomogenei.

2 — Occorre anzitutto dare una definizione del fenomeno così come è dato rilevarlo in seno alla pubblica amministrazione e quindi definire il concetto di misurazione dello stesso.

Le assenze dal lavoro da parte dei lavoratori, in un determinato periodo di tempo, costituiscono il cosiddetto « assenteismo ».

Così, in senso lato, esso si intende determinato da tutte le assenze, per qualsiasi motivo, dal lavoro.

Sono incluse, quindi, accanto alle assenze impreviste ed imprevedibili, le assenze per congedo ordinario, per festività, tutte le assenze pattuite nei contratti di lavoro e in genere tutte quelle previste da disposizioni di legge. In questo senso sono anche da includere le assenze per permessi ed aspettative sindacali.

In senso stretto, invece, esso viene definito come atto unilaterale da parte dell'offerente prestazione di lavoro il quale, per motivazioni sue proprie, non è presente sul posto di lavoro. Rientrano in questa definizione le assenze per malattia, per infortunio sul lavoro e fuori dal lavoro, i brevi permessi e tutte le assenze non prevedibili e rientranti nella sfera dei comportamenti dei singoli lavoratori.

È soprattutto a quest'ultimo tipo di assenze che vengono generalmente rivolte le attenzioni di quanti economisti, sociologi, sindacalisti etc. vogliono studiare l'atteggiamento dell'individuo come lavoratore e come cittadino nei confronti del lavoro e dalle quali nascono poi le varie definizioni del fenomeno assenteismo.

E ciò perché è questo tipo di assenze che provoca i maggiori effetti negativi sull'andamento delle attività produttive di beni e servizi, sia perché in esso viene, di fatto, inglobata ogni forma di atteggiamento di rifiuto di lavoro eventualmente presente nei comportamenti individuali e sia, infine, perché le analisi quanti-qualitative condotte su di esse possono contribuire a definire atteggiamenti di non partecipazione che vanno ben al di là della semplice influenza sulla produzione di beni e servizi e di meri comportamenti di necessità individuali.

La rilevazione oggetto di questa Relazione ha scelto una via di mezzo. Sia perché non avrebbe alcun valore quantificare alcuni tipi di assenza quali il congedo ordinario o le festività sia, perché, d'altra parte, affinare la rilevazione a livello di motivazioni individuali, oltre a dover affrontare difficoltà non sempre superabili, porterebbe l'indagine al di fuori dell'oggetto della presente trattazione (3).

Precisamente la rilevazione è stata condotta con riguardo ai seguenti gruppi di motivazioni:

- a) assenze per motivi di malattia;
- b) assenze per cure idropiniche, per invalidità di servizio, per invalidità di guerra e civile;
- c) assenze per motivi di famiglia (matrimoni, lutti), esami e studio e motivi sindacali (aspettative, permessi, scioperi);
- d) assenze per maternità (congedo obbligatorio e facoltativo).

Prendendo, come si vede, parte delle assenze di cui alla prima definizione e parte della seconda.

Le suddette motivazioni sono state rilevate disaggregate per appartenenza del lavoratore ad Ufficio centrale o periferico e per sesso.

Si nota che la disaggregazione poteva avvenire anche a diversi livelli quali ad esempio l'età e l'appartenenza alle diverse categorie del lavoratore. Ciò avrebbe permesso di qualificare meglio il fenomeno e riscontrare per esempio se a far ricorso alle assenze sono di più le classi di lavoratori giovani rispetto a quelle anziane e se l'appartenenza a categorie diversamente responsabilizzate e motivate nel lavoro presentano saggi uguali o differenti di assenteismo.

3 — La quantificazione del fenomeno così come è stato definito, non può che avvenire attraverso opportuni rapporti dopo aver quantizzato in assoluto il dato in un periodo di tempo definito.

Per comodità ci si riferisce ad un periodo di un anno che, se ha il pregio di « destagionalizzare » i dati rilevati e quindi presentare un dato medio naturale, fa perdere proprio quelle informazioni legate alla stagionalità dell'assenteismo, il cui valore è di facile comprensione. Come pure, a maggior ragione, perde ogni notizia su quei periodi, spesso di pochi giorni, per così dire favorevoli all'assenteismo (giorni lavorativi prossimi a festività o a periodi feriali, etc.).

Il dato elementare di riferimento è la giornata di assenza, scontando così la perdita delle assenze di ore o frazione di giornata. L'insieme delle giornate di assenze complessive registrate dalle amministrazioni rapportate alle giornate lavorabili dell'anno (fissate per convenzione in 270 giornate), per il numero dei dipendenti dà il saggio di assenze o tasso di gravità che è un indice sufficientemen-

(3) Non sarebbe inopportuno condurre in proposito indagini conoscitive approfondite a carattere monografico. Ciò avrebbe anche il pregio di evitare, nelle Relazioni degli anni successivi, la riproposizione della parte relativa all'assenteismo.

te compatto, ma che dà bene la misura del fenomeno. Si aggiunge che sarebbe opportuno, volendo affinare l'indagine, ricorrere ad un indice di frequenza almeno a livello di gruppo di personale. Ciò varrebbe a mettere in evidenza se il ricorso all'assenza viene praticato sempre dalle stesse persone o da determinati gruppi.

L'analisi che segue si basa su risultanze complessive del fenomeno per il quale è stato possibile alle Amministrazioni rilevare e fornire dati per un complesso di dipendenti che nel 1977 è stato pari a 597.719 unità dei quali 428.841 relativi alle aziende autonome. Per la parte attinente le disaggregazioni, l'universo rilevato è più ridotto poiché non tutte le Amministrazioni hanno fornito dati completi o elaborati con lo stesso metodo, tuttavia il complesso di queste ultime rilevazioni rappresenta oltre l'80 per cento del totale: perciò è da ritenere sufficientemente rappresentativo dell'intero impiego statale e quindi può essere soggetto ad analisi e interpretazioni (4).

L'indagine non riguarda il personale della scuola.

Consistenza delle assenze nelle amministrazioni statali.

Le risultanze quantitative delle assenze relative all'anno 1977 confermano quanto già emerso negli anni 1975 e 1976 e ciò sia nei livelli raggiunti dai tassi di gravità sia nella distribuzione di questi ultimi. Nel complesso il tasso è passato da 9,77 a 9,88 cui corrisponde un numero di giornate di assenza mediamente pari a 26 per il 1976 e a 27 per il 1977.

Nell'evidenza fra Uffici centrali e periferici si trova un lieve decremento del fenomeno presso gli uffici centrali a fronte di un incremento in quelli periferici.

Nel prospetto qui appresso riportato vengono esposti i tassi complessivi disaggregati per sesso e tipo di Ufficio. La sua lettura permette di notare quanto segue:

a) l'assenteismo per il complesso maschi e femmine, negli uffici periferici è più basso di quello registrato nelle amministrazioni centrali;

b) l'assenteismo femminile è più elevato di quello maschile;

c) l'assenteismo sia maschile che femminile è più basso al centro che in periferia;

d) poiché il personale maschile ha una presenza più consistente rispetto a quello femminile in periferia, ne deriva che, come già detto al punto a), l'assenteismo per il complesso maschi e femmine è più alto nelle amministrazioni centrali.

(4) Si ricorda che il campione esaminato nel 1976 era di 626.856, di cui 418.791 dipendenti dalle Aziende autonome.

La diversa base di rilevazione dipende dai dati che non tutte le Amministrazioni forniscono o forniscono in modo non omogeneo.

Tuttavia - come è stato già detto in altre occasioni - il campione su cui è possibile effettuare l'indagine, sembra sufficientemente significativo.

Vedasi anche note a pag. 96.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Queste considerazioni sono in parte analoghe a quelle riportate nella precedente rilevazione, il che conferma le caratteristiche principali dell'assenteismo.

PROSPETTO N. 1.

TASSI MEDI ANNUI DI ASSENZA PER SESSO
E PER CIRCOSCRIZIONE — ANNI 1976-1977

Circoscrizione	Anno		
	1976	1977	
Centro	M	7,74	7,23
	F	16,82	16,67
	MF	10,41	10,11
Periferia	M	8,33	8,39
	F	16,52	17,22
	MF	9,72	9,87
Complesso	M	8,30	8,32
	F	16,56	17,47
	MF	9,77	9,88

Fonte: Elaborazione UOPA su dati forniti dalle amministrazioni statali.

PROSPETTO N. 2.

TASSI MEDI ANNUI DI ASSENZA — ANNI 1974-1977

Anni	Tassi medi annui di assenza complessiva	Indici di variazione 1974 = 100
1974	8,70	100
1975	9,74	112
1976	9,77	112
1977	9,88	114

Raffronto con i tassi di assenza del settore privato.

Il raffronto fra i tassi precedentemente esposti con quelli di altri settori, permette di valutare meglio l'effettiva consistenza degli stessi.

In particolare, il raffronto viene fatto:

a) con i tassi rilevati dalla Confindustria per i settori industriali per ciò che concerne i valori complessivi;

b) con i tassi di assenza rilevati dall'INAM relativi agli assicurati del settore industria aventi diritto alla indennità giornaliera di malattia per quanto attiene alle specifiche motivazioni « assenze ed aspettative per malattia » e alle lavoratrici madri « per le assenze relative a maternità » (congedo obbligatorio e facoltativo).

Nel prospetto 3 che segue, sono riportati i tassi e le giornate di assenza *pro capite*, per l'industria e per i dipendenti statali.

I primi distinti tra operai e impiegati, i secondi fra dipendenti delle aziende autonome e ministeriali, ciò per omogeneizzare le categorie dei dipendenti (nelle Aziende autonome dello Stato la categoria degli operai o assimilabili è molto consistente).

Per quanto riguarda i confronti tra i tassi di assenza si rileva che i valori più alti, sia nel 1976 che nel 1977, sono fatti registrare dagli operai dell'industria e delle Aziende autonome. Queste ultime presentano tassi più bassi rispetto ai primi.

Invece i tassi degli impiegati ministeriali sono leggermente più bassi di quelli degli impiegati dell'industria (7,44 contro 7,86) nel 1976 e più alti (8,08 contro 6,34) nel 1977.

Per il raffronto in termini di giornate di assenza *pro capite*, occorre tener presente che nel settore industria vige la settimana di cinque giornate lavorative, la cui durata è di 8 ore, mentre nel settore pubblico sono di 6 ore e 40 minuti, quindi è stato necessario applicare i tassi di assenza della industria a 270 giornate lavorative annue.

Altro raffronto di ausilio alla valutazione dell'assenteismo nelle Amministrazioni dello Stato è stato fatto, limitatamente alle assenze per malattia e maternità, con le assenze complessive rilevate dallo Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie.

I tassi registrati dall'INAM sono relativi ai lavoratori dipendenti non impiegati del settore industria.

Come si vede nel prospetto 4, le giornate di assenza relative ai dipendenti statali sono dello stesso ordine di grandezza che nel settore privato.

Per la malattia, si ha mediamente una assenza di 20 giorni nell'anno sia nell'impiego statale che nel settore industria privata. Il confronto è puramente indicativo stante la diversa composizione dei due universi: uno composto da impiegati ed una minoranza di operai, l'altro formato quasi esclusivamente da operai.

Per le assenze di maternità si registrano i seguenti valori: 13 giorni fatti registrare dalle lavoratrici statali contro 10 di quelle dei settori industriali.

PROSPETTO N. 3.

**TASSI MEDI ANNUI E GIORNATE DI ASSENZA
DEI DIPENDENTI STATALI E DEL SETTORE DELL'INDUSTRIA**

CATEGORIE DI DIPENDENTI	TASSI		GIORNATE (a)	
	1976	1977	1976	1977
Industria:				
operai	14,18	12,93	38	35
impiegati	7,86	6,34	21	17
In media . . .	12,87	11,54	35	31
Statali:				
aziende	10,92	10,59	29	29
ministeri	7,44	8,08	20	22
In media . . .	9,77	9,88	26	27

Fonte: Elaborazione UOPA su dati della *Rassegna di statistiche del lavoro*, n. 3-4, 1978 Confindustria. Cfr. anche allegati 7 e 8.

(a) Il numero delle giornate di assenza è stato calcolato tenendo conto che nell'industria vige una settimana lavorativa di 5 giorni e 8 ore giornaliere, mentre nella Amministrazione statale la settimana è di 6 giorni e la durata giornaliera di 6,66 ore di lavoro.

Le giornate in prospetto hanno tutte una durata di 6,66 ore.

PROSPETTO N. 4.

**GIORNATE DI ASSENZA PER MALATTIA E MATERNITÀ
DIPENDENTI STATALI E DIPENDENTI DEL SETTORE INDUSTRIA — ANNO 1977**

MOTIVI DI ASSENZA	DIPENDENTI STATALI	DIPENDENTI SETTORE PRIVATO
	Giornate	Giornate
Malattia (maschi e femmine)	20	20
Maternità (femmine)	13	10

Fonte: Elaborazione UOPA su dati INAM. Bilancio consuntivo 1977.

Si ritiene che la diversità dei tassi di assenza sia legata al maggior ricorso che le lavoratrici statali fanno all'istituto del congedo facoltativo per maternità rispetto alle lavoratrici del settore privato. Infatti in base alla legge n. 1204 del 30 dicembre 1971 le lavoratrici madri del settore privato possono fruire di un periodo di 6 mesi di assenza facoltativa retribuito al 30 per cento (articolo 15), mentre le dipendenti statali, in virtù dell'articolo 13 della citata legge, conservano per i due mesi successivi all'assenza obbligatoria l'intera retribuzione e per i restanti 4 mesi hanno diritto allo stesso trattamento delle lavoratrici del settore privato (30 per cento). Da ciò potrebbe discendere il maggior ricorso al congedo facoltativo sopra richiamato.

In definitiva per il 1977 il confronto tra gli indici di assenza tra il comparto privato e pubblico mostra una, seppure lieve, prevalenza dei primi. Ciò potrebbe derivare oltre che dalle diversità nelle attività dei comparti (diversi ritmi di lavoro, condizioni ambientali, rapporti disciplinari, ecc.) anche da motivazioni di carattere economico quali ad esempio il ricorso da parte dei dipendenti statali al lavoro straordinario, ovviamente legato alla presenza, inteso come forma surrettizia di stipendio, stante i livelli retributivi notevolmente più bassi di quelli del comparto privato.

Il confronto operato per motivi di assenza fra gli stessi settori e con giornate di assenze annue, mostra, per la « maternità », una prevalenza nel settore dell'impiego statale.

Assenze per motivazioni.

Le assenze dal lavoro per gruppi di motivazioni, per il 1977, sono così risultate.

In un primo piano (oltre il 72 per cento del totale) è stata, come era da attendersi, la motivazione « malattia ».

Per questo motivo hanno totalizzato più assenze le donne. In particolare i valori più alti sono registrati al centro.

Altra causa di assenza (6 per cento del totale) è quella dovuta a cure idropiniche, invalidi di guerra, di servizio e civili. Anche per questo motivo, i valori più alti sono fatti registrare dalle donne, ma con preminenza della periferia. La diversità di comportamento che si riscontra tra il centro e la periferia per le due cause di assenza sopracitate potrebbe derivare da una maggiore fiscalità vigente in periferia, per cui non potendosi fare un generale ricorso ad assenze per malattia la richiesta di cure termali diventa più sostenuta.

I maschi fanno registrare tassi dello stesso ordine di grandezza sia al centro sia alla periferia.

La causa di assenza per matrimoni, esami, lutti, motivi sindacali e varie (12-13 per cento del totale), fa registrare valori più alti, sempre per le donne, ed in particolare in periferia.

Le assenze delle lavoratrici madri (8 per cento del totale) si pongono sugli stessi livelli sia al centro sia in periferia con un tasso medio per donna di poco superiore a 4 giornate di assenza per 100 giornate lavorative.

Assenze per amministrazione.

Nel prospetto che segue vengono esposti i tassi medi annui di assenze per singola amministrazione, nonché le corrispondenti giornate di assenze annue per gli anni 1976 e 1977.

Il confronto di tassi fra un anno e l'altro mostra un certo grado di modificazione che viene tuttavia ridimensionato qualora si tiene conto della diversa base cui fanno riferimento i tassi medesimi. Così ad esempio il tasso relativo al Ministero dell'agricoltura ha subito un incremento che passa da 3,56 del 1975 a 5,08 del 1977; ma ciò si giustifica con il fatto che nel 1976 il dato comprendeva anche il Corpo forestale, che appunto perché corpo a struttura militare concorre a mantenere basso il tasso di assenteismo.

Fatto questo che viene confermato anche dal Ministero dell'interno dove il tasso diminuisce; ma, al contrario di quanto verificatosi nell'agricoltura, nel 1976 non erano compresi i vigili del fuoco, altro corpo a struttura paramilitare.

Altre Amministrazioni con notevoli modifiche nel valore dei tassi sono la difesa che passa da 7,40 a 9,80 e l'ANAS con 5,16 nel 1976, 8,01 nel 1977.

In queste Amministrazioni la base di rilevazione è cambiata fra i due anni nel senso che nel 1976 il dato della difesa si riferiva anche agli operai, al contrario dell'ANAS che ha riferito la rilevazione del 1976 senza operai e cantonieri.

In definitiva si evince che alcune Amministrazioni hanno subito un incremento nel valore dei tassi di assenteismo, altre, invece, una diminuzione.

Fra le prime si trovano: l'agricoltura (+ 42 per cento), il commercio con l'estero (+ 13 per cento), la difesa (+ 32 per cento), le finanze (+ 9 per cento), l'industria (+ 36 per cento), il lavoro (+ 46 per cento), la pubblica istruzione (+ 10 per cento), i trasporti (+ 12 per cento), l'ANAS (+ 55 per cento).

Fra le seconde: il bilancio (— 19 per cento), l'interno (— 21 per cento), la marina mercantile (— 4 per cento), il tesoro (— 15 per cento), le poste (— 7 per cento).

I beni culturali, le ferrovie dello Stato, i monopoli hanno mantenuto fra i due anni quasi lo stesso valore.

Se si eccettua il dato relativo al Ministero dei lavori pubblici, che si ritiene sottostimato (2,67), il campo di variazione fra le singole Amministrazioni va da un minimo di 4,66 del Ministero dell'interno ad un massimo dei telefoni di Stato pari a 16,77, campo di variazione che è dello stesso ordine di grandezza registrato nel 1976.

Questi valori estremi tuttavia non evidenziano il notevole avvicinamento al tasso medio, aspetto che, invece, viene messo in luce dal coefficiente di variazione che nel 1977 è passato dal 27 per cento al 21 per cento.

Per avere un quadro più analitico del fenomeno, è parso opportuno disaggregare i dati del prospetto secondo il sesso e la cir-

coscrizione di residenza dei dipendenti, ottenendo i tassi riportati in allegato nella tavola n. 4.

Il permanere di coefficienti di variazione dello stesso ordine di grandezza, trovato per il complesso dei dipendenti anche per i tassi disaggregati, ha fatto pensare all'esistenza di qualche correlazione fra il livello dei tassi e la consistenza numerica delle Amministrazioni.

Si è perciò ritenuto opportuno verificare questa ipotesi e si è proceduto al calcolo dei relativi coefficienti di correlazione riportati nella tavola n. 5.

Il valore basso degli stessi induce a rigettare l'ipotesi.

Le diverse intensità del fenomeno sono perciò da attribuire ad altre cause di carattere sistematico (per esempio di tipo comportamentale, individuale, di disciplina, errori sistematici di rilevazione dei dati, ecc.).

Assenze per regioni.

Per alcune Amministrazioni è stato possibile disaggregare il tasso di assenza degli Uffici periferici per circoscrizione.

Questa operazione permette una valutazione del livello del tasso, per gruppi di regioni, di qualche utilità ai fini di una più puntuale attribuzione del « fenomeno assenteismo » a personale differenziato territorialmente.

Un limite alla validità dei tassi presentati viene dal numero di Amministrazioni (11) che hanno fatto pervenire i dati così disaggregati.

Più precisamente l'indagine si riferisce a sette Ministeri, per un totale di poco più di 36 mila addetti, e a quattro Aziende autonome per complessivi 389 mila addetti. È chiaro che le risultanze complessive risentono di questa composizione.

Nel prospetto che segue vengono evidenziati i tassi di assenze annui per Amministrazione e per circoscrizione (tav. n. 6).

Non è dato rilevare una prevalenza degli stessi in determinati gruppi di regioni essendo piuttosto livellati.

Solo per alcune aziende si registrano valori più elevati, rispetto alla media nazionale, nell'Italia meridionale.

Nel complesso i valori dell'Italia settentrionale e meridionale si pongono sopra la media nazionale; nel Centro e nelle Isole, ovviamente, i livelli sono al di sotto.

Ciò può voler dire che, se nelle assenze registrabili annualmente in seno alle Amministrazioni statali si nasconde da parte del singolo qualche elemento di patologia comportamentale nei confronti dei propri doveri di lavoratore, ciò avviene in maniera diffusa e generalizzata su tutto il territorio nazionale; o anche che, essendo i livelli di assenze proprie di tutto il mondo del lavoro, per di più consolidati, non sempre è corretta l'ipotesi di aspetto patologico, con cui sovente si vuole etichettare il congedo straordinario fatto registrare, in media, dal dipendente statale.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROSPETTO N. 5.

TASSI MEDI ANNUI DI ASSENZA COMPLESSIVA E GIORNATE DI ASSENZA
PRO-CAPITE *
(Maschi e Femmine. Uffici centrali e periferici)
ANNI 1976-1977

AMMINISTRAZIONI	TASSI MEDI ANNUI		GIORNATE ASSENZA PRO-CAPITE	
	1976	1977	1976	1977
Agricoltura (a)	3,56	5,08	10	14
Beni culturali	10,17	10,67	27	29
Bilancio	11,68	9,45	32	25
Commercio estero	9,62	10,83	26	29
Difesa (b)	7,40	9,80	20	26
Finanze	7,51	8,18	20	22
Grazia e giustizia	5,21	—	14	—
Industria	6,48	8,83	17	24
Interno (c)	5,93	4,66	16	13
Lavori pubblici	—	2,67	—	7
Lavoro	5,95	8,70	16	23
Marina mercantile	9,04	8,70	24	23
Pubblica istruzione (d)	10,31	11,35	28	31
Tesoro	10,46	8,94	28	24
Trasporti	8,77	9,81	24	26
Turismo	12,25	—	33	—
Totale ministeri	7,44	8,08	20	22
ANAS (e)	5,16	8,01	14	22
FF.SS.	9,24	9,48	25	26
Monopoli	9,21	9,07	25	24
Poste	12,78	11,90	35	32
Telefoni Stato	18,65	16,77	50	45
Totale aziende	10,92	10,59	29	29
Totale generale	9,77	9,88	26	27
Scarto quadratico medio	1,64	2,11		
Coefficiente di variazione	27%	21%		

(a) Nel 1976 è compreso il Corpo forestale. Nel 1977 la rilevazione è relativa al solo personale civile.

(b) Nel 1976 sono compresi gli operai. Nel 1977 la rilevazione è relativo al solo personale impiegatizio.

(c) Il dato del 1976 non comprende i Vigili del fuoco.

(d) Escluso il personale docente.

(e) Nel 1976 erano esclusi gli operai e i cantonieri.

* Sono stati esclusi dalla elaborazione i dati relativi ai Ministeri: Affari esteri, Giustizia, Partecipazioni statali, Sanità, Turismo e Spettacolo, perché incompleti, non omogenei o del tutto inesistenti.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROSPETTO N. 6.

TASSI MEDI ANNUI PER GRUPPI DI REGIONI

AMMINISTRAZIONI	Italia settentrionale	Italia (*) centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
MINISTERI					
Agricoltura	3,41	4,75	4,05	4,81	4,09
Difesa	9,04	9,85	9,72	9,79	9,55
Industria	9,09	9,57	9,42	8,76	9,53
Lavoro	8,62	7,69	10,05	7,33	8,69
Marina mercantile	5,12	12,12	4,93	6,89	6,65
Tesoro (a)	8,13	7,89	7,97	7,39	7,94
Trasporti (b)	11,80	9,12	9,60	10,69	10,44
Totale	8,77	8,80	9,23	8,47	8,87
AZIENDE					
Monopoli (c)	4,32	3,91	13,57	8,44	7,38
ANAS	8,42	7,77	7,72	8,97	8,13
Poste	13,01	10,73	12,26	9,27	11,87
FF.SS.	9,19	9,72	9,98	9,08	9,45
Totale	10,76	10,09	10,74	9,15	10,42
Totale generale	10,63	9,97	10,55	9,09	10,29

(a) Ragioneria Generale.

(b) Motorizzazione Civile e Aviazione Civile.

(c) Solo impiegati.

(*) Non sono compresi i dati relativi alle amministrazioni centrali.

Assenze per motivi sindacali.

Le assenze per motivi sindacali si suddividono in due gruppi:

assenze per aspettative sindacali;

assenze per permessi sindacali.

Esse rientrano fra quelle che definiscono l'assenteismo nella accezione più ampia, come visto al punto 2 di questo paragrafo. È stato anche detto che queste forme di assenza previste da disposizioni di legge o anche da accordi sindacali non possono classificarsi fra quelle più rilevanti ed a valenza negativa per ciò che riguarda il funzionamento degli uffici.

Ciò perché, essendo previste, generalmente non sono causa di interruzioni, sospensioni od ostacolo al normale andamento del ciclo produttivo dei vari uffici.

Infatti sia che si tratti di aspettative, sia che si tratti di permessi sindacali, sono assenze di cui se ne conosce preliminarmente l'entità e quindi gli Uffici preposti alla organizzazione di vari settori di attività possono programmare e distribuire le disponibilità di personale. Ciò vale soprattutto nei casi di aspettative sindacali determinate per periodi più o meno lunghi (quasi sempre annuali) e con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Tuttavia, anche se la natura di questo tipo di assenza è per lo più neutra rispetto al normale funzionamento degli Uffici (nella stessa misura in cui lo sono le assenze per festività, per congedo ordinario, ecc.), è parso opportuno dare un breve cenno della sua incidenza nelle Amministrazioni dello Stato. E ciò sia per stimarne l'effettiva consistenza, sia per verificare lo stato di attuazione delle norme che regolano l'istituto stesso.

Nelle Amministrazioni statali la fonte legislativa che regola l'istituto delle aspettative per motivi sindacali è la legge n. 249 del 18 marzo 1968.

L'articolo 45 di questa legge dispone il collocamento in aspettativa per quei dipendenti che ricoprono cariche elettive in seno alle proprie organizzazioni sindacali. Il numero globale dei dipendenti da collocare in aspettativa è fissato in relazione alla consistenza numerica di personale della amministrazione statale con il limite di un congedo per aspettativa ogni 5.000 dipendenti.

Lo stesso vale per le singole Aziende autonome e per il personale della scuola.

Il riparto fra le organizzazioni sindacali avviene sulla base della relativa rappresentatività e viene aggiornato ogni tre anni con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Tale provvedimento è stato emanato nel 1973 solo per le amministrazioni statali ministeriali e non è stato rinnovato alla scadenza del primo triennio, per cui attualmente è operante, per *prorogatio*, il decreto del 1973. Non sono stati mai emanati i previsti decreti per le Aziende autonome e per la scuola.

In mancanza di tali decreti, le Amministrazioni interessate hanno proceduto alla concessione di aspettative sindacali sulla base di

contingenti numerici di volta in volta stabiliti con accordi fra le organizzazioni sindacali e i Ministri responsabili delle Aziende e della pubblica istruzione, con criteri empirici ed in relazione a situazioni specifiche di tali Amministrazioni.

La situazione che di fatto si è creata, in mancanza di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è di non rispetto del rapporto 1/5.000.

Valga l'esempio della pubblica istruzione, dove si registra un rapporto di una aspettativa ogni 1.400 dipendenti.

Sul piano della consistenza delle assenze e del disagio che ne può derivare alle Amministrazioni, notevole è anche l'apporto dato dai permessi sindacali.

Infatti l'articolo 47 della legge n. 249 del 1968 dispone quanto segue: « I dipendenti civili delle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo, che siano componenti degli organi collegiali statutari delle varie organizzazioni sindacali sono, a richiesta delle stesse, autorizzati ad assentarsi dall'ufficio, stabilimento o scuola per il tempo necessario per presenziare alle riunioni dell'organo collegiale o per l'espletamento della normale attività sindacale. In ciascuna organizzazione sindacale, l'autorizzazione è concessa per tre dipendenti per Ministero, Azienda autonoma od ordine scolastico e per la durata media non superiore a tre giorni al mese. Ove ricorrano particolari esigenze delle organizzazioni, le Amministrazioni possono eccezionalmente autorizzare assenze oltre i limiti predetti ».

Purtroppo per il 1977, non si possiedono dati, anche approssimativamente validi, per poterne evidenziare il peso in termini di giornate di assenza. Ma il solo riferimento a situazioni formatesi nel corso dell'anno 1978 attraverso gli accordi sindacali lascia intravedere anche per il 1977 un numero di assenze non irrilevante. Sarebbe interessante quantizzare, nelle prossime edizioni della presente relazione, anche questo tipo di assenze.

Per il 1977, sulla base dei nulla osta rilasciati dall'Ufficio dell'Organizzazione della Pubblica amministrazione relativi ad aspettative per dipendenti statali, e su situazioni di fatto registrabili nelle Aziende e nella Pubblica istruzione, il complesso delle aspettative per motivi sindacali può così riassumersi:

	Numero dipendenti in aspettativa	Aspettative di diritto (1/5000)
Ministeri	68	52
Pubblica istruzione	742	220
Monopoli	—	4
Poste	54	37
Ferrovie	65	45
Telefoni	5	3
	—	—
Totale	939	361
	—	—

per un totale di giornate di assenza annue pari a 255.000 circa che in termini di giornate annue medie *pro capite* di assenze rappresentano una frazione di unità.

Nel prospetto qui appresso riportato, vengono esposti i dati sulle aspettative per Ministero e per organizzazione sindacale, con relative giornate di assenza annue.

Considerazioni conclusive.

Dalle analisi del fenomeno assenteismo così come si è venuto delineando e da alcune indicazioni che si ricavano dalle comunicazioni fatte dalle amministrazioni, è possibile oltreché la valutazione complessiva dello stesso, anche la individuazione delle cause che lo hanno favorito.

In conclusione, si possono così sintetizzare le risultanze principali dell'indagine.

Anzitutto il livello del fenomeno non è sostanzialmente diverso da quello che normalmente è dato registrare nel comparto industriale. Ciò è emerso sia dal confronto diretto con dati frutto di elaborazioni della Confindustria, sia con un confronto indiretto attraverso i dati sulle giornate di assenza rilevati dall'INAM ai fini della erogazione delle indennità di malattia.

Le assenze più numerose si sono nel complesso rilevate nelle regioni settentrionali e meridionali, senza peraltro costituire una costante per tutte le Amministrazioni. Infatti a fronte delle Aziende con dati superiori alla media nazionale, vi sono delle Amministrazioni con livelli di assenze inferiori alla stessa media.

Negli uffici centrali il fenomeno è più marcato che in quelli periferici.

L'assenteismo femminile è notevolmente più elevato di quello maschile. Ciò spiega anche il livello complessivo più elevato in alcune Amministrazioni rispetto alla media, proprio perché con organici a prevalenza di elementi femminili. Questa evidenza riflette il legame delle lavoratrici con il mondo esterno e quindi l'influenza che da esso deriva alle stesse. Si deve pensare al difficile ruolo della donna come lavoratrice e come madre non sempre coadiuvata, in questa veste, dalle strutture pubbliche. Le carenze di alcune di queste, specie nei grossi centri urbani, sono troppo note per essere qui riproposte (asili nido, scuole a tempo pieno, mense, orari di lavoro, ecc.).

Ma forse anche il tipo di attività che l'elemento femminile è chiamato a svolgere è concausa del fenomeno. Da un lato la ripetitività e la presenza di certi lavori, prevalentemente svolti da donne, dall'altro qualche elemento in più di demotivazione rispetto alle attività dell'elemento maschile non sono estranei a favorirne le

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROSPETTO N. 7.

NUMERO DIPENDENTI IN ASPETTATIVA SINDACALE SUDDIVISI PER SINDACATO

(escluse le aziende e il settore scuola)

MINISTERI	CISL	CGIL	UIL	DIRSTAT	UNSA	CISNAL	TOTALE	Giorni assenza annui
Presidenza del Consiglio dei ministri	—	—	1	—	—	—	1	270
Corte dei conti	1	—	1	—	1	—	3	810
Beni culturali	1	1	—	—	—	—	2	540
Commercio estero	1	—	—	—	—	—	1	270
Difesa	7	1	1	1	—	—	10	2.700
Esteri	—	—	1	—	—	—	1	270
Finanze	1	3	4	1	1	2	12	3.240
Grazia e giustizia	1	1	1	1	—	—	4	1.080
Interno	3	2	—	—	—	—	5	1.350
Lavori pubblici	1	—	—	—	—	—	1	270
Lavoro e previdenza sociale	1	—	—	—	—	—	1	270
Marina mercantile	1	—	—	—	—	—	1	270
Pubblica istruzione	—	3	—	—	—	—	3	810
Sanità	2	—	—	—	—	—	2	540
Tesoro	5	8	4	—	—	1	18	4.860
Trasporti	—	2	—	—	—	—	2	540
Turismo e spettacolo	—	1	—	—	—	—	1	270
TOTALE	25	22	13	3	2	3	68	18.360

assenze. Non è un caso infatti che proprio nelle Aziende è dato registrare il più alto tasso di assenze femminili.

Fra le motivazioni principali è quella relativa a « malattia » che causa oltre il 70 per cento delle assenze.

Questa motivazione per la sua rilevanza è certamente quella che ingloba le assenze non assoggettabili a rilevazioni e derivanti, ove si verificano, da atteggiamenti individuali. Nulla si può dire con certezza sulla reale consistenza di questa sub fascia di assenze, ma il fatto che alcune amministrazioni hanno fatto presente il verificarsi più consistente di assenze per malattie proprio in determinati periodi, cioè in prossimità di festività o di periodi feriali, generalmente noti come favorevoli all'assenteismo, non scarta l'ipotesi di un certo ricorso a malattie nominali più che reali. Ovviamente in questi casi le responsabilità del lavoratore assenteista sono notevoli; non sono però da sottovalutare quelle di coloro che eventualmente attestano e danno giustificazioni documentali dell'evento morboso.

Altra subfascia di assenteismo che non è dato quantificare la si può individuare in motivazioni spesso esterne al lavoro anche se registrabili in quanto l'individuo riveste il doppio *status* di lavoratore e cittadino.

Si pensi alla pratica dei doppi lavori necessitati da retribuzioni non sempre adeguate alle esigenze del lavoratore; a tutte le assenze connesse a trasferimenti da una sede all'altra con conseguenti evasioni di una serie di pratiche che abitualmente seguono ogni cambiamento di residenza o anche solo di domicilio.

Una forma di assenteismo non quantificato è quello derivante da permessi e assenze di frazioni di giornata. È questa una forma di assenza non evidenziata dal punto di vista quantitativo ma che tuttavia fa sentire i propri effetti negativi sui risultati delle attività nei vari uffici.

Queste elencate sembrano le cause principali che hanno determinato il complesso delle assenze negli uffici statali. Per il futuro, se non intervengono modificazioni strutturali nei rapporti che legano il lavoratore al posto di lavoro, accanto a queste bisogna aggiungere una nuova e potenzialmente rilevante.

Il riferimento è alla legge n. 903 del 9 dicembre 1977 concernente la parità tra uomini e donne in materia di lavoro; in essa è previsto il diritto di assentarsi dal lavoro per il padre lavoratore anche se adottivo o affidatario. Non è difficile prevedere l'effetto moltiplicatore delle assenze derivante da questa norma, soprattutto in riferimento alla possibilità prevista di assentarsi per ogni malattia del bambino fino alla età di 3 anni.

Evento quest'ultimo non controllabile dalle Amministrazioni in quanto alle stesse non viene rilasciato alcun potere di verifica e controllo sull'evento morboso del bambino. Vi è da osservare però che, accanto ad un incremento di assenze per questo motivo da parte del padre, dovrebbe corrispondere un parallelo decremento in quelle fatte finora registrare dalla madre.

Le Amministrazioni hanno fornito anche alcune indicazioni per limitare l'assenteismo. Tali indicazioni possono essere riassunte come di seguito:

- 1) maggiore « responsabilizzazione » del personale nel lavoro (lì dove è avvenuto, vi è stato un calo di assenteismo);
- 2) eliminazione delle sperequazioni dei trattamenti economici a parità di mansioni con una corretta disciplina delle prestazioni di lavoro straordinario;
- 3) riconoscimento a favore del personale di particolari compensi incentivanti rapportati alla continuità delle prestazioni;
- 4) promozione e creazione di strutture sociali per venire incontro all'esigenza del personale femminile (asili nido, scuole, mense, ecc.) e limitarne il relativo assenteismo dovuto a gravosi oneri familiari;
- 5) valutazione appropriata del rendimento sul lavoro in sede di compilazione dei rapporti informativi e, conseguentemente, in sede di promozione (la soppressione è stata concordata tra Governo e sindacati in sede di rinnovo contrattuale 1976-78 (dicembre 1977);
- 6) accentuazione del controllo medico-fiscale, rendendolo più efficace;
- 7) razionalizzazione dell'orario di lavoro (5).

Le richieste e le proposte delle varie amministrazioni statali per limitare l'assenteismo si orientano, quindi, verso una politica del lavoro (e relativa organizzazione) che tenga conto delle esigenze sociali del personale e delle relative esigenze organizzative ed economiche.

(5) Fermi restando gli attuali contingenti orari settimanali si può intervenire in una duplice direzione:

a) attraverso una riduzione delle giornate lavorative da sei a cinque così da adeguare la pubblica amministrazione a quante altre Amministrazioni ed Aziende pubbliche e private già adottano questo sistema;

b) praticando una flessibilità nell'ora d'ingresso e di uscita dagli uffici lasciando libero l'impiegato di scegliere il proprio orario di lavoro sempre con distribuzione oraria su 6 giorni; l'orario flessibile dovrebbe prevedere una fascia fissa nella parte centrale della giornata (10-16) e una parte legata al singolo lavoratore (8-10, 16-18);

c) adottando insieme la settimana corta e l'orario flessibile.

TABELLA N. 1.

CONSISTENZA DEL PERSONALE DIPENDENTE STATALE CUI È RIFERITA LA
RILEVAZIONE DELL'ASSENTEISMO PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE
ANNI 1976-1977

CIRCOSCRIZIONE	ANNO				
	1976		1977		
		Distribuzione %		Distribuzione %	
Centro	M	31.141	71	30.115	70
	M	12.968	29	13.200	30
	M F	44.109	100	43.315	100
Periferia	M	484.327	83	461.822	83
	F	98.420	17	92.582	17
	M F	582.747	100	554.404	100
Complesso	F	515.468	82	491.937	82
	F	111.388	18	105.782	18
	M F	626.856	100	597.719	100

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 2.

CONSISTENZA DEL PERSONALE DIPENDENTE STATALE CUI È RIFERITO LO STUDIO DELL'ASSENTEISMO
ANNO 1977

MINISTERI	CENTRO				PERIFERIA				TOTALE							
	M		F		M		F		M		F		M		F	
	M	MF	F	M	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F
Agricoltura	863	1.234	371	1.707	731	2.438	2.570	1.102	3.672							
Beni culturali	283	822	539	7.457	1.766	9.223	7.740	2.305	10.045							
Bilancio	153	252	99	—	—	—	153	99	252							
Commercio estero	333	463	130	—	—	—	333	130	463							
Difesa	4.389	5.637	1.248	13.241	2.609	15.850	17.630	3.857	21.487							
Finanze	2.612	3.522	910	40.712	15.172	55.884	43.324	16.082	59.406							
Industria	641	808	167	523	137	660	1.164	304	1.468							
Interno	2.052	2.753	701	21.022	1.648	22.670	23.074	2.349	25.423							
Lavori pubblici	130	1.096	966	3.950	760	4.710	4.080	1.726	5.806							
Lavoro e previdenza sociale	768	1.258	490	10.037	1.618	11.655	10.805	2.108	12.913							
Marina mercantile	369	464	95	227	59	286	596	154	750							
Pubblica istruzione	1.261	2.504	1.243	3.489	2.680	6.169	4.750	3.923	8.673							

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TABELLA N. 2.

MINISTERI	CENTRO				PERIFERIA				TOTALE				
	M	F	MF	M	M	F	MF	M	F	M	F	MF	MF
Tesoro	4.760	2.032	6.792	4.860	4.860	2.252	7.112	9.620	4.284	13.904			
Trasporti	777	338	1.115	2.780	2.780	721	3.501	3.557	1.059	4.616			
Totale Ministeri	19.391	9.329	28.720	110.005	110.005	30.153	140.158	129.396	39.482	168.878			
AZIENDE													
ANAS	771	100	871	9.409	9.409	332	9.741	10.180	432	10.612			
FF.SS.	4.865	1.296	6.161	205.455	205.455	7.651	213.106	210.320	8.947	219.267			
Monopoli	542	110	652	10.426	10.426	6.217	16.643	10.968	6.327	17.295			
Poste	3.697	1.562	5.259	120.597	120.597	43.290	163.987	124.294	44.952	169.246			
Telefoni di Stato	849	803	1.652	5.930	5.930	4.839	10.769	6.779	5.642	12.421			
Totale Aziende	10.724	3.871	14.595	351.817	351.817	62.429	414.246	362.541	66.300	428.841			
Totale generale	30.115	13.200	43.315	461.882	461.882	92.582	554.404	491.937	105.782	597.719			

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 3.

GIORNATE COMPLESSIVE DI ASSENZA DEL PERSONALE DIPENDENTE STATALE — ANNO 1977

MINISTERI	CENTRO				PERIFERIA				TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	M	F	MF
Agricoltura	10.450	13.045	23.495	17.886	9.054	26.940	28.336	22.099	50.435		
Beni culturali	6.830	3.415	10.245	229.001	50.090	279.091	235.831	53.505	289.336		
Bilancio	2.339	4.029	6.428	—	—	—	2.399	4.029	6.423		
Commercio estero	6.330	7.215	13.545	—	—	—	6.330	7.215	13.543		
Difesa	85.094	75.145	160.239	234.772	173.770	408.292	319.816	248.915	568.731		
Finanze	49.810	40.769	90.579	664.761	557.522	1.222.283	714.571	598.291	1.312.862		
Industria	10.512	7.550	18.062	10.016	6.959	16.975	20.528	14.509	35.037		
Interno	18.428	16.311	34.739	248.213	37.586	285.799	266.641	53.897	320.538		
Lavori pubblici	6.452	5.209	11.661	26.086	4.047	30.133	32.538	9.256	41.794		
Lavoro e previdenza sociale	10.020	18.252	28.272	191.479	83.858	275.337	201.499	102.110	303.609		
Marina mercantile	7.406	5.112	12.518	3.036	2.099	5.135	10.442	7.211	17.653		
Pubblica istruzione	25.336	67.945	93.281	66.598	106.063	172.661	91.934	174.008	265.942		

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TABELLA N. 3.

	CENTRO				PERIFERIA				TOTALE			
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Tesoro	96.629	98.423	195.052	75.742	65.020	140.762	172.371	163.443	325.814			
Trasporti	13.594	13.970	27.564	66.732	27.978	94.710	80.326	41.948	122.274			
Totale Ministeri	349.290	376.390	725.680	1.834.272	1.124.046	2.958.318	2.183.562	1.500.436	3.683.998			
AZIENDE												
ANAS	13.742	2.007	15.749	209.003	4.736	213.739	222.745	6.743	229.488			
FF.SS.	98.998	73.828	172.826	5.050.570	388.184	5.438.754	5.149.568	462.012	5.611.580			
Monopoli	11.310	12.324	23.634	255.014	145.240	400.254	266.324	157.564	423.888			
Poste	93.853	89.171	183.024	2.949.500	2.306.686	5.256.186	3.043.353	2.395.857	5.439.210			
Telefoni di Stato	20.652	40.320	60.972	166.810	334.705	501.515	187.462	375.025	562.487			
Totale Aziende	238.555	217.650	456.205	8.630.897	3.179.551	11.810.448	8.869.452	3.397.201	12.266.653			
Totale generale	587.845	594.040	1.181.885	10.465.169	4.303.597	14.768.766	11.053.014	4.897.637	15.950.651			

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 4.

TASSI MEDI ANNUI DI ASSENZA DEI DIPENDENTI STATALI — ANNO 1977

AMMINISTRAZIONI	CENTRO				PERIFERIA				TOTALE		
	M	F	MF	M	M	F	MF	M	F	MF	
Agricoltura	4,48	13,02	7,05	3,38	4,59	4,09	4,08	7,43	5,09		
Beni culturali	8,94	2,35	4,62	11,37	10,51	11,21	11,28	8,60	10,67		
Bilancio	5,81	15,07	9,45	—	—	—	5,81	15,07	9,45		
Commercio estero	7,04	20,56	10,84	—	—	—	7,04	20,56	10,84		
Difesa	7,18	22,30	10,53	6,57	24,67	9,55	6,72	23,90	9,80		
Finanze	7,06	16,59	9,53	6,05	13,61	8,10	6,11	13,78	8,19		
Industria	6,07	16,74	8,28	7,09	18,81	9,53	6,53	17,68	8,84		
Interno	3,33	8,62	4,67	4,37	8,45	4,67	4,28	8,50	4,67		
Lavori pubblici	18,38	2,00	3,94	2,45	1,97	2,37	2,95	1,99	2,67		
Lavoro e previdenza sociale	4,83	13,80	8,32	7,07	19,19	8,75	6,91	17,94	8,71		
Marina mercantile	7,43	19,93	9,99	4,95	13,18	6,65	6,49	17,34	8,72		
Pubblica istruzione	7,44	20,25	13,80	7,07	14,66	10,37	7,17	16,43	11,36		

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TABELLA N. 4.

	CENTRO				PERIFERIA				TOTALE			
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Tesoro	7,52	17,94	10,64	5,77	10,69	7,33	6,64	14,13	8,95			
Trasporti	6,48	15,31	9,16	8,89	14,37	10,02	8,36	10,67	9,81			
Totale Ministeri	6,67	14,94	9,36	6,18	13,81	7,82	6,25	14,08	8,08			
ANAS	6,60	7,43	6,70	8,23	5,28	8,13	8,10	5,78	8,01			
FF.SS.	7,54	21,10	10,39	9,10	18,79	9,45	9,07	19,13	9,48			
Monopoli	7,73	41,49	13,43	9,06	8,65	8,91	8,99	9,22	9,08			
Poste	9,40	21,14	12,89	9,06	19,73	11,87	9,07	19,74	11,90			
Telefoni di Stato	9,01	18,60	13,67	10,42	25,62	17,25	10,24	24,62	16,77			
Totale Aziende	8,24	20,82	11,58	9,09	18,86	10,56	9,06	18,98	10,59			
Totale generale	7,23	16,67	10,11	8,39	17,22	9,87	8,32	17,15	9,88			

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA N. 5.

DIPENDENTI SUDDIVISI PER COMPARTO
ANNO 1977

COMPARTO	CENTRO			PERIFERIA			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Ministeri	19.391	9.329	28.720	110.005	30.153	140.158	129.396	39.482	168.878
Aziende di Stato . . .	10.724	3.871	14.595	351.817	62.429	414.246	362.541	66.300	428.841
Totale	30.115	13.200	43.315	461.822	92.582	554.404	491.937	105.782	597.719
<i>Giornate di assenza suddivise per comparto.</i>									
Ministeri	349.290	376.390	725.680	1.834.272	1.124.046	2.958.318	2.183.562	1.500.436	3.683.998
Aziende di Stato . . .	238.555	217.650	456.205	8.630.897	3.179.551	11.810.448	8.869.452	3.397.201	12.266.653
Totale	587.845	594.040	1.181.885	10.465.169	4.303.597	14.768.766	11.053.014	4.897.637	15.950.651
<i>Tassi annui medi di assenza suddivisi per comparto.</i>									
Ministeri	6,67	14,94	9,36	6,18	13,81	7,82	6,25	14,08	8,08
Aziende di Stato . . .	8,24	20,82	11,58	9,09	18,86	10,56	9,06	18,98	10,59
Totale	7,23	16,67	10,11	8,39	17,22	9,87	8,32	17,15	9,88

TABELLA N. 6.

INDICI DI CORRELAZIONE ESISTENTE TRA LA CONSISTENZA
NUMERICA DELLE AMMINISTRAZIONI ED I TASSI DI ASSENZA

CIRCOSCRIZIONE	ANNI	
	1976	1977
Centro	0,2940	0,3136
Periferia	0,2256	0,1751
Complesso	0,1632	0,1127